



Studio VOTO relativo alla votazione federale del 23 settembre 2018

Anke Tresch, Laurent Bernhard, Lukas Lauener e Laura Scaperrotta
con la collaborazione di Thomas Milic e Georg Lutz

Losanna, Aarau, Lucerna; novembre 2018

FORS 
explore.understand.share.

zde |
Zentrum für
Demokratie
Aarau

LINK
INSTITUT

Gli studi VOTO analizzano il comportamento elettorale in occasione delle votazioni federali e vengono finanziati dalla Cancelleria federale. La rilevazione e le analisi sono un progetto portato avanti congiuntamente dal centro di ricerca FORS di Losanna, dal Centro per la democrazia di Aarau (ZDA) e dall'istituto demoscopico LINK di Lucerna. La trasparenza è un criterio fondamentale per soddisfare i criteri di un sondaggio scientifico e pertanto i rapporti in tedesco, francese e italiano, i questionari e anche i dati grezzi possono essere consultati liberamente per scopi scientifici all'indirizzo www.voto.swiss oppure nell'archivio FORS sotto forsbase.unil.ch.

Direzione del progetto VOTO

Prof. Dr. Georg Lutz, Direttore FORS (georg.lutz@fors.unil.ch)

Prof. Dr. Daniel Kübler, membro della Direzione ZDA (daniel.kuebler@zda.uzh.ch)

Prof. Dr. Anke Tresch, FORS (ankedaniela.tresch@fors.unil.ch)

Dr. Thomas Milic, ZDA (thomas.milic@zda.uzh.ch)

PD Dr. Oliver Lipps, FORS (oliver.lipps@fors.unil.ch)

Laura Scaperrotta, FORS (laura.scaperrotta@fors.unil.ch)

Lukas Lauener, FORS (lukas.lauener@fors.unil.ch)

Urs Aellig, LINK (urs.aellig@link.ch)

Matthias Winzer, LINK (matthias.winzer@link.ch)

Mirjam Hausherr, LINK (mirjam.hausherr@link.ch)

Autori dello studio

Anke Tresch, Laurent Bernhard, Lukas Lauener e Laura Scaperrotta, FORS
con la collaborazione di Thomas Milic, ZDA e Georg Lutz, FORS

Contatti

VOTO, c/o FORS, Géopolis, 1015 Losanna

Tel. 021 692 37 30

www.voto.swiss

info@voto.swiss

Traduzione

Clarisse Baudraz (F), Francesco Papini (I)

Citazioni

Anke Tresch, Laurent Bernhard, Lukas Lauener e Laura Scaperrotta (2018). *Risultati dello studio VOTO relativi alla votazione federale del 23 settembre 2018*. FORS, ZDA, LINK: Losanna/Aarau/Lucerna.

Indice

1. I risultati principali.....	4
2. La partecipazione	7
3. La formazione dell'opinione	11
<i>L'importanza degli oggetti.....</i>	<i>11</i>
<i>Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione.....</i>	<i>12</i>
<i>Il grado d'informazione.....</i>	<i>13</i>
<i>Le fonti d'informazione</i>	<i>13</i>
4. Il decreto federale concernente le vie ciclabili, i sentieri e i percorsi pedonali.....	15
<i>La situazione iniziale</i>	<i>15</i>
<i>La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche.....</i>	<i>15</i>
<i>I motivi</i>	<i>18</i>
<i>La risonanza degli argomenti relativi alla votazione.....</i>	<i>21</i>
5. L'iniziativa «Per derrate alimentari sane, prodotte nel rispetto dell'ambiente e in modo equo»	23
<i>La situazione iniziale</i>	<i>23</i>
<i>La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche.....</i>	<i>23</i>
<i>I motivi</i>	<i>26</i>
<i>La risonanza degli argomenti relativi alla votazione.....</i>	<i>29</i>
6. L'iniziativa «Per la sovranità alimentare. L'agricoltura riguarda noi tutti».....	32
<i>La situazione iniziale</i>	<i>32</i>
<i>La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche.....</i>	<i>32</i>
<i>I motivi</i>	<i>35</i>
<i>La risonanza degli argomenti relativi alla votazione.....</i>	<i>38</i>
Allegato.....	41
<i>La rilevazione dei dati.....</i>	<i>41</i>
<i>Struttura del campione</i>	<i>42</i>
<i>Sulla ponderazione.....</i>	<i>42</i>
<i>Sull'inferenza.....</i>	<i>42</i>
<i>Tabelle.....</i>	<i>43</i>

1. I risultati principali

La paura per l'incremento dei prezzi ha paralizzato l'iniziativa per alimenti equi

L'iniziativa per alimenti equi è stata respinta sebbene una chiara maggioranza dei votanti ne sostenesse i punti centrali. La bocciatura è da ricondurre ai timori sull'aumento dei prezzi dei generi alimentari e ai dubbi sulla sua attuabilità. L'iniziativa popolare per la sovranità alimentare è stata un po' oscurata dall'iniziativa per alimenti equi ed è stata generalmente considerata meno importante. Per questo motivo, al momento di decidere, molti votanti si sono orientati alle indicazioni dell'iniziativa per alimenti equi. Il risultato positivo del decreto federale concernente le vie ciclabili, i sentieri e i percorsi pedonali invece ha mandato un chiaro segnale per la promozione degli spostamenti con questo mezzo. Questi sono i principali risultati dell'analisi del sondaggio presso 1502 aventi diritto di voto nel quadro dello studio VOTO sulla votazione federale del 23 settembre 2018. Lo studio è stato svolto da FORS, dallo ZDA e dall'istituto di sondaggio LINK, con il finanziamento della Cancelleria federale.

Chiara maggioranza a favore degli obiettivi principali dell'iniziativa per alimenti equi

Sebbene l'iniziativa per alimenti equi sia stata respinta nettamente, i punti centrali promossi dagli iniziatori avevano incontrato le simpatie dei votanti. Complessivamente più di tre quarti dei votanti erano a favore di una maggiore offerta di generi alimentari prodotti regionalmente e di norme sociali ed ecologiche equivalenti sia per i prodotti agricoli importati sia per quelli della produzione indigena. Il 71 per cento si è inoltre schierato per un divieto di carne e uova provenienti da allevamenti di massa. A favore di questi punti si sono espressi non solo la maggioranza dei votanti, ma anche coloro che il 23 settembre 2018 l'hanno bocciata. L'iniziativa popolare è però stata respinta alle urne a causa del timore di un incremento dei prezzi dei generi alimentari e dei dubbi concernenti la sua attuabilità. La prima ragione appena menzionata è stato il motivo principale indicato da coloro che hanno votato «No».

Tra i sostenitori, invece, i motivi più ricorrenti addotti sono stati considerazioni di carattere ambientale, in particolare il desiderio di una produzione di generi alimentari più ecologica. L'iniziativa per alimenti equi è stata sostenuta per gran parte da simpatizzanti dei Verdi (83%) e del PS (65%), mentre i voti contrari sono da ricondurre principalmente ai sostenitori del PPD, dell'UDC e del PLR, con valori che si aggirano tra il 78 e l'87 per cento. Posizioni discordanti si sono invece registrate tra i Verdi liberali, i quali hanno comunque sostenuto l'iniziativa con il 42 per cento di voti a favore.

L'iniziativa popolare per la sovranità alimentare oscurata dall'iniziativa per alimenti equi

L'iniziativa per la sovranità alimentare è passata un po' in secondo piano rispetto all'iniziativa per alimenti equi. I votanti non solo l'hanno considerata meno importante di quest'ultima, ma erano anche meno informati in merito. Quasi nove cittadini su dieci hanno infatti assegnato lo stesso voto a entrambe le iniziative (89%). Anche i motivi mostrano che l'elettorato non ha fatto molta distinzione tra i due oggetti in votazione. Sebbene le due iniziative fossero diverse tra loro, un quarto delle persone, che hanno dato un voto identico a entrambe, ha menzionato lo stesso motivo principale per la loro accettazione oppure la loro bocciatura. Inoltre una persona su cinque, ovvero un valore quasi doppio rispetto a quelli registrati per gli altri due oggetti in votazione, non ha saputo motivare il proprio voto sulla sovranità alimentare.

Come nel caso dell'iniziativa per alimenti equi, anche per l'iniziativa per la sovranità popolare si è notata una profonda spaccatura a livello di regioni linguistiche. Il maggior sostegno da parte della Svizzera francese e italiana può essere ricondotto a opinioni contrapposte concernenti il ruolo dello Stato nella politica agricola. In queste due regioni, infatti, il 79 per cento degli intervistati era a favore di un sostegno più marcato all'agricoltura da parte della Confederazione, rispetto a meno della metà dei votanti della Svizzera tedesca.

Tra i ranghi borghesi la bocciatura è stata più netta, con un picco del 92 per cento di voti contrari tra i sostenitori del PLR. Una spaccatura ha invece attraversato il PS: nonostante l'iniziativa fosse stata sostenuta dal partito, solo il 55 ha votato a favore della sovranità alimentare. Una chiara maggioranza di «Sì» (71%) si è registrata unicamente tra i Verdi.

Per il decreto federale concernente le vie ciclabili sono stati determinanti gli interessi personali

Il decreto federale concernente le vie ciclabili ha ottenuto una chiara maggioranza. Solo tra i simpatizzanti dell'UDC si sono registrate opinioni discordanti. Il motivo più importante per i sostenitori del decreto federale era la promozione dell'uso della bici. Anche gli interessi personali sono entrati in gioco. La frequenza dell'uso della bicicletta ha infatti avuto un'influenza positiva sulla propensione ad accettare l'oggetto. Tant'è che le persone che hanno dichiarato di usare quotidianamente questo mezzo si sono schierate compatte a favore. Le voci contrarie concernevano invece scetticismi sul carattere costituzionale dell'oggetto e critiche nei confronti della promozione della bici. Sorprendentemente un quarto di coloro che hanno bocciato il decreto ha motivato la propria decisione sulla base di un certo disagio nei confronti dei ciclisti che, a loro dire, sarebbero indisciplinati, non rispetterebbero le regole della circolazione e verrebbero favoriti rispetto agli automobilisti.

Gli oggetti in votazione

Il 23 settembre 2018, l'elettorato svizzero è stato chiamato a esprimersi sul decreto federale concernente le vie ciclabili, i sentieri e i percorsi pedonali (decreto federale per le vie ciclabili), l'iniziativa popolare «Per derrate alimentari sane, prodotte nel rispetto dell'ambiente e in modo equo» (iniziativa per alimenti equi) e l'iniziativa popolare «Per la sovranità alimentare. L'agricoltura riguarda noi tutti». Il decreto federale per le vie ciclabili è stato accettato dal 73,6% dei votanti. Le due iniziative popolari, invece, sono state bocciate: l'iniziativa per alimenti equi con il 61,3% e quella per la sovranità alimentare con il 68,4% di voti contrari.

Lo studio VOTO

Gli studi VOTO sono un progetto portato avanti congiuntamente da FORS, dallo ZDA Aarau e dall'istituto demoscopico LINK, e vengono finanziati dalla Cancelleria federale. La Confederazione ha commissionato lo svolgimento di VOTO che, dall'autunno 2016, sostituisce le analisi VOX.

Per questo studio, dal 25 settembre al 15 ottobre 2018 sono stati intervistati telefonicamente 1502 votanti. 795 sono stati gli interpellati nella Svizzera tedesca, 389 nella Svizzera francese e 318 nella Svizzera italiana. Tutti gli intervistati sono stati estratti a sorte casualmente dal registro di campionamento dell'Ufficio federale di statistica. Le interviste sono durate in media 25,5 minuti.

Il testo delle domande, le rilevazioni e l'analisi dei dati sono di competenza di VOTO e rispettano esclusivamente criteri scientifici. Le interviste sono soggette a errori di campionamento che variano a seconda del numero degli interpellati e della loro distribuzione.

2. La partecipazione

Il 23 settembre 2018 l'elettorato svizzero è stato chiamato a esprimersi su tre oggetti: il decreto federale concernente le vie ciclabili, i sentieri e i percorsi pedonali (decreto federale sulle vie ciclabili), l'iniziativa popolare «Per derrate alimentari sane, prodotte nel rispetto dell'ambiente e in modo equo» (iniziativa per alimenti equi) e l'iniziativa popolare «Per la sovranità alimentare. L'agricoltura riguarda noi tutti». Secondo i risultati dell'Ufficio federale di statistica, l'iniziativa per alimenti equi ha registrato la partecipazione maggiore, con il 37,5 per cento¹. Seguono a breve distanza, in quest'ordine, il decreto sulle vie ciclabili e l'iniziativa popolare per la sovranità alimentare (entrambe 37,4%). I valori mostrano che questa tornata di votazioni è stata caratterizzata da un'affluenza relativamente bassa. I votanti sono rimasti lontani dalle urne probabilmente a causa del dibattito pubblico sugli oggetti in votazione, breve e poco incisivo, come risulta dall'analisi dell'eco nei media. A causa della pausa estiva, il dibattito relativo alle votazioni del 23 settembre è stato lanciato nei media solo a partire da agosto e, sorprendentemente, a tre settimane dal voto si è addirittura affievolito².

La tabella 2-1 illustra la partecipazione alle votazioni secondo una serie di caratteristiche sociodemografiche. Come è spesso emerso negli ultimi tempi, anche questa volta le quote di partecipazione salgono con l'aumentare dell'età, del livello di istruzione e del reddito dei votanti³. Particolarmente grande è il divario tra le classi di età: si contano quasi 35 punti percentuali tra il gruppo dei 18-29enni e quello degli oltre 70enni. Circa la metà dei votanti con un diploma di grado terziario (48%) si è recato alle urne, mentre tra quelli senza formazione post-obbligatoria la percentuale non supera il 26 per cento. Un po' meno netto è invece il divario se si considera la situazione reddituale. La partecipazione media nei quartili più elevati è del 45 per cento, mentre quella del quartile più basso si attesta al 31 per cento.

Tabella 2-1: Partecipazione a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % dei votanti)

Caratteristiche	Partecipazione (%) (ponderata)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	37	1502	
Età			V = 0,26***
18-29 anni	20	193	+/-5,6
30-39 anni	26	133	+/-7,5
40-49 anni	31	224	+/-6,1
50-59 anni	41	328	+/-5,3
60-69 anni	49	247	+/-6,2
70 anni o più	55	377	+/-5,0
Grado di formazione (tipo di diploma)			V = 0,15***
Senza diploma di grado secondario	26	165	+/-6,7
Formazione professionale di base/apprendistato	34	607	+/-3,8
Maturità/formazione professionale superiore	39	316	+/-5,4
Scuola universitaria	48	407	+/-4,9

¹ Fonte: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/politica/votazioni.gnpdetail.2018-0207.html>

² Cfr. a questo proposito il monitoraggio delle votazioni da parte del Forschungsinstitut Öffentlichkeit und Gesellschaft (fög) dell'Università di Zurigo (fonte: https://www.foeq.uzh.ch/dam/jcr:75a1cdcc-b4cb-40cb-ba4b-c803a4740a40/Abstimmungsmonitor_September_2018.pdf).

³ Come si evince dalla tabella 0-2 dell'allegato, anche la situazione lavorativa è stata determinante. Sorprende il risultato relativo alla partecipazione al voto delle persone disoccupate (54%).

Reddito disponibile equivalente			V = 0,12**
1° quartile (fino a 3250 CHF)	31	339	+/-4,9
2° quartile (3251-4600 CHF)	37	293	+/-5,5
3° quartile (4601-6720 CHF)	45	337	+/-5,3
4° quartile (>6720 CHF)	45	291	+/-5,7

È sempre indicato il numero non ponderato di intervistati (n) di ogni gruppo di caratteristiche, per le quali è stato determinato l'intervallo di confidenza (livello di confidenza = 95%). Per verificare la significatività di una correlazione tra (almeno) due variabili di categoria, è stato impiegato il test del Chi quadrato di Pearsons. *** significa una probabilità di errore inferiore a uno per mille ($Pr < ,001$), ** una probabilità di errore inferiore a un per cento ($Pr < ,01$) e * una probabilità di errore inferiore a cinque per cento ($Pr < ,05$). Per poter provare la validità della correlazione bivariata, è stato dimostrato il coefficiente di associazione Cramér's V, basato sul Chi quadrato. (sulla base dei valori ponderati). Cramér's V ha un intervallo di valori tra 0 (nessuna correlazione) e 1 (correlazione perfetta).

Oltre a queste caratteristiche sociodemografiche, hanno svolto un ruolo importante, come al solito, anche i fattori politici. La tabella 2-2 mostra che la partecipazione al voto è dipesa fortemente dall'interesse politico. Solo il 14 per cento di persone che dichiarano assoluta indifferenza per la politica si è recato al voto il 23 settembre 2018. Si è invece registrato un 65 per cento tra chi invece è politicamente più coinvolto.

Anche analizzando le simpatie politiche emergono differenze marcate. I partiti che sono riusciti a mobilitare meglio il proprio elettorato sono stati i Verdi liberali e i Verdi, con quote di partecipazione rispettivamente del 67 e del 64 per cento. Ciò è probabilmente da ricondurre al fatto che tutti e tre gli oggetti in votazione contenevano aspetti ecologici. Tutti gli altri partiti registrano invece quote decisamente più basse. Ad esempio, solo un sostenitore dell'UDC su tre si è recato alle urne il 23 settembre.

Sono stati importanti anche i punti di vista ideologici. Salta all'occhio che i votanti che si definiscono «di sinistra» hanno partecipato in modo più massiccio rispetto a quelli di tutte le altre fazioni. All'estrema sinistra la partecipazione ha raggiunto il 62 per cento, mentre al centro si è registrato un magro 32 per cento. Valori intermedi si rilevano invece all'estrema destra (36%), a destra (39%) e a sinistra (46%).

Tabella 2-2: Partecipazione a seconda delle caratteristiche politiche (in % dei votanti)

Caratteristiche	Partecipazione (%) (ponderata)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	37	1502	
Interesse per la politica			V = 0,32***
Molto interessati/e	65	272	+/-5,7
Abbastanza interessati/e	42	771	+/-3,5
Poco interessati/e	21	351	+/-4,3
Per nulla interessati/e	14	105	+/-6,6

Simpatie politiche			V = 0,24***
PLR	45	286	+/-5,8
PPD	45	125	+/-8,7
PS	41	251	+/-6,1
UDC	31	196	+/-6,5
PVL	67	69	+/-11,2
Verdi	64	92	+/-9,9
Altri	43	96	+/-9,9
Nessun partito	25	344	+/-4,6
Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,17***
Estrema sinistra (0-2)	62	107	+/-9,2
Sinistra (3,4)	46	273	+/-5,9
Centro (5)	32	552	+/-3,9
Destra (6,7)	39	320	+/-5,3
Estrema destra (8-10)	36	151	+/-7,7

Gli studi VOTO si soffermano anche sulle ragioni per l'astensione. Nel quadro dell'intervista, alle persone che non hanno votato vengono lette otto affermazioni e loro devono indicare se sono pertinenti o meno. La tabella 2-3 fornisce una visione d'insieme delle ragioni per l'astensione dal voto del 23 settembre 2018. Come al solito, la maggior parte degli astenuti ha dichiarato di aver avuto un impedimento (48%) e di aver dimenticato di votare (39%). Al terzo posto si trova il poco interesse per gli oggetti in votazione, che ha registrato una quota più elevata rispetto a gran parte dei valori rilevati nelle interviste precedenti⁴. Da ciò si può dedurre che i contenuti del decreto e delle due iniziative non hanno suscitato grande interesse presso l'elettorato. A sostenere questa ipotesi ci sarebbe il risultato relativo alla difficoltà dei temi: solo il 21 per cento degli 583 intervistati che non hanno votato ha dichiarato di aver avuto qualche difficoltà a comprendere il contenuto degli oggetti⁵. Anche le due ragioni che si riferiscono alla limitata influenza dei votanti sul risultato («Il risultato delle votazioni era scontato dall'inizio» e «Il mio voto non è determinante») non sono state molto decisive. In fin dei conti, l'insicurezza sul voto e il motivo disfattista, secondo il quale le votazioni non servono a cambiare la situazione, sono state le due ragioni di astinenza meno menzionate (risp. 17 e 13% degli astenuti).

⁴ Dall'inizio delle analisi VOTO, solo una volta questo motivo è stato menzionato più spesso (44%), e più precisamente in occasione delle votazioni del 10 giugno 2018, quando l'elettorato era stato chiamato a esprimersi sull'iniziativa Moneta intera e sulla legge sui giochi in denaro. Anche il 4 marzo 2018 è stato registrato un valore basso (33%), in occasione della votazione sul nuovo ordinamento finanziario 2021 e l'abolizione del canone Billag.

⁵ Occorre inoltre menzionare che, il 23 settembre 2018, il motivo della difficoltà ha raggiunto un valore inferiore (27%) alla media delle prime sette analisi VOTO.

Tabella 2-3: Motivi per l'astensione (in % di coloro che non hanno votato)

Motivi per l'astensione	Quota (%)
Impedimento (ferie, malattia ecc.)	48
Dimenticato di votare	39
Poco interesse per i temi in votazione	33
Tema in votazione troppo complicato	21
Il risultato delle votazioni era chiaro dall'inizio	20
Il mio voto non è determinante	19
Difficoltà a decidersi	17
Votare non serve a cambiare la situazione	13

Il numero di casi degli astenuti ammonta a 583. Le quote sono state conteggiate con il totale di tutti coloro che materialmente hanno votato (escl. «Non so/nessuna risposta»). Era possibile indicare più risposte.

3. La formazione dell'opinione

L'importanza degli oggetti

Gli intervistati che si sono recati alle urne sono stati pregati di indicare l'importanza degli oggetti in votazione, assegnando un valore compreso tra 0 («per niente importante») e 10 («molto importante»). Come emerge dai risultati della tabella 3-1, si rilevano differenze marginali tra i tre oggetti in votazione. Mediamente, l'iniziativa per alimenti equi è stata considerata il tema più importante (6,0), seguita da vicino dal decreto sulle vie ciclabili (5,8) e dall'iniziativa popolare per la sovranità alimentare (5,6). Rispetto alle votazioni precedenti, il livello d'importanza assegnato è apparso relativamente basso. Da quando si effettuano le analisi VOTO, valori più bassi sono stati registrati solo nel settembre 2018 (5,5), in occasione della votazione sui giochi in denaro. L'iniziativa per alimenti equi si è mossa su valori analoghi a quelli del decreto federale sulla sicurezza alimentare (6,1) del 24 settembre 2017, l'ultima volta che il popolo era stato chiamato a votare su un tema di natura agricola.

Tabella 3-1: Importanza personale degli oggetti (quota della percezione dell'importanza, in % dei votanti)

Livello d'importanza	Vie ciclabili	Alimenti equi	Sovranità alimentare
Molto basso (0,1)	6	4	5
Basso (2-4)	22	22	28
Medio (5)	18	16	17
Elevato (6-8)	41	42	38
Molto elevato (9,10)	13	16	12
Totale	100	100	100
Valore medio aritmetico (n)	5,8 (841)	6,0 (825)	5,6 (782)

Osservazioni: le risposte «Non so» e il numero di coloro che si sono rifiutati di rispondere non sono stati conteggiati. Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore al 100 per cento.

Alla luce della misurazione personale dell'importanza, emergono invece differenze marcate e coerenti non appena si analizzano i fattori ideologici, i valori e gli elementi relativi alla regione linguistica. Gli intervistati della Svizzera francese hanno attribuito a tutti e tre gli oggetti in votazione un'importanza maggiore rispetto ai votanti della Svizzera tedesca⁶. Inoltre si è notato che più gli intervistati si situavano politicamente a sinistra, più aumentava l'importanza attribuita ai tre temi. Una struttura analoga si rileva anche presso le persone che prepongono la protezione dell'ambiente al benessere economico⁷.

⁶ Nel caso delle iniziative agrarie, la Svizzera francese ha perfino superato la Svizzera italiana. Nel caso del decreto sulle vie ciclabili, invece, non si registrano differenze significative tra queste due regioni linguistiche. In ogni caso, questo oggetto è stato considerato decisamente più importante dai votanti della Svizzera francese e italiana rispetto a quelli dell'area germanofona.

⁷ Nel caso delle due iniziative agricole è stata determinante la simpatia politica. Infatti i sostenitori dei Verdi hanno attribuito a entrambe un'importanza maggiore rispetto a quella assegnata dagli altri votanti.

Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione

Ai partecipanti è stato inoltre chiesto di esprimersi sulla difficoltà di capire il contenuto di ogni oggetto in votazione. La tabella 3-2 presenta una panoramica delle risposte relative alle difficoltà di comprensione. Il decreto sulle vie ciclabili ha creato meno problemi di comprensione rispetto alle due iniziative agricole. Solo il 18 per cento degli intervistati, infatti, ha dichiarato di aver avuto difficoltà a farsi un'idea sul contenuto del decreto sulla bicicletta. Invece, nel caso dell'iniziativa per alimenti equi, la quota era del 41 per cento e del 45 per cento per l'iniziativa per la sovranità alimentare. I tre valori sulla difficoltà di comprensione sono perciò proporzionali alla lunghezza del testo degli oggetti in votazione.

Tabella 3-2: Difficoltà di comprensione (in % dei votanti)

Difficoltà di comprensione	Vie ciclabili	Alimenti equi	Sovranità alimentare
Piuttosto facile	79	58	53
Piuttosto difficile	18	41	45
Nessuna indicazione, non so	3	2	2

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore al 100 per cento. Numero di partecipanti = 919.

A un esame più approfondito emerge che maggiore era l'interesse per la politica, minore era la difficoltà di capire il tema. Questa osservazione vale per tutti gli oggetti analizzati dal presente studio. Nel caso del decreto sulle vie ciclabili, gli intervistati con meno difficoltà di comprensione sono stati i più giovani e i votanti che si dichiarano politicamente di sinistra. Nel caso dell'iniziativa per la sovranità alimentare sono stati gli uomini e gli intervistati con un livello di istruzione elevato ad aver avuto pochi problemi a farsi un'idea precisa del tema.

Spostiamo ora la nostra attenzione sul momento della decisione. A un'attenta analisi si scopre che, dei tre oggetti in votazione, quello dal risultato più scontato è stato il decreto sulle vie ciclabili. Secondo la tabella 3-3, il 56 per cento degli intervistati ha dichiarato di sapere dall'inizio che cosa votare. Il fatto che l'oggetto in votazione non abbia generato molti dissensi è stato forse la ragione per cui molti votanti sapevano così presto come votare. Il decreto poteva contare sul sostegno di una moltitudine di organizzazioni politiche, mentre la voce degli avversari è stata molto debole.

Per quanto concerne l'iniziativa per alimenti equi, la percentuale di coloro che hanno deciso presto ammontava al 40 per cento, per l'iniziativa per la sovranità alimentare al 35 per cento. In merito a quest'ultima va osservato inoltre che le quote di coloro che hanno deciso durante la campagna di votazione (42%) oppure all'ultimo momento (23%) sono state superiori rispetto a quelle degli altri due oggetti. Forse la ragione per la quale molti votanti hanno titubato a lungo a decidersi sulla sovranità alimentare è riconducibile al testo di votazione, relativamente più dettagliato e complesso.

Sulla base dei risultati presentati in questa parte è possibile evincere una relazione tra la difficoltà di comprensione del contenuto dell'oggetto e il momento della decisione di voto. Infatti, più aumenta la difficoltà di comprensione dell'oggetto in votazione, più il momento della decisione viene procrastinato.

Tabella 3-3: Momento della decisione (in % dei votanti)

Momento della decisione	Vie ciclabili	Alimenti equi	Sovranità alimentare
Chiaro dall'inizio	56	40	35
Durante la campagna	27	38	42
All'ultimo momento	17	21	23
Totale (n)	100 (914)	100 (915)	100 (907)

Risultati ponderati. Le risposte «Non so» (max. 1%) non sono state conteggiate. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore a 100 per cento.

Il grado d'informazione

Per rilevare il grado d'informazione delle persone intervistate abbiamo sviluppato un indice che si basa sulla domanda sul contenuto del tema in votazione e sulla motivazione della decisione di voto. Abbiamo proceduto come segue: chi menzionava correttamente il tema in votazione otteneva un punto. Chi non sapeva rispondere (*non so/nessuna risposta* oppure *non l'ho capito/troppo complicato, o altro*) alla domanda sui motivi riceveva 0 punti. Chi indicava un motivo o una raccomandazione generale che non si riferiva al contenuto dell'iniziativa riceveva 1 punto. Chi indicava un motivo legato al contenuto, indipendentemente dalla valutazione differenziata, otteneva 2 punti. Complessivamente era possibile raggiungere un massimo di 3 punti.

Come mostra la tabella 3-4, il livello d'informazione medio più elevato è risultato quello relativo al decreto concernente le vie ciclabili (2,4 punti), forse perché questo tema era più facilmente comprensibile rispetto al contenuto delle due iniziative agricole. Analizzando invece i 15 oggetti sui quali si sono finora soffermate le prime sette analisi VOTO si constata che questo valore non è particolarmente elevato, anzi corrisponde esattamente alla media aritmetica. L'iniziativa per alimenti equi ha totalizzato 2,3 punti e quella per la sovranità alimentare ne ha ottenuti 2,1. Questi risultati si avvicinano a quello dell'ultimo oggetto in votazione con tema agricolo, ovvero il decreto federale sulla sicurezza alimentare del 24 settembre 2017 (2,2 punti). Segnaliamo inoltre che l'iniziativa popolare per la sovranità alimentare ha uguagliato il valore più basso mai registrato per il livello di informazione, raggiunto nel caso dell'iniziativa popolare per un'economia verde e dell'iniziativa Moneta intera.

Tabella 3-4: Grado d'informazione (quote in % dei votanti)

Livello d'informazione	Vie ciclabili	Alimenti equi	Sovranità alimentare
0 punti: non informato/a	4	6	10
1 punto	8	12	18
2 punti	32	29	26
3 punti: informato/a	56	53	46
Totale	100	100	100
Media aritmetica (n)	2,4 (846)	2,3 (830)	2,1 (786)

Osservazioni: Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore a 100 per cento.

Le fonti d'informazione

La tabella 3-5 fornisce indicazioni sull'uso e sull'intensità d'uso delle fonti d'informazione, ma i dati si riferiscono solo agli intervistati che hanno effettivamente votato. Nuovamente le fonti più utilizzate sono state i giornali e l'opuscolo della Confederazione («Spiegazioni del Consiglio federale»), consultati da 9 votanti su 10. L'opuscolo la fa da padrone per quanto concerne l'intensità d'uso, ma non sapremmo dire se la nuova veste grafica ha influito su questo risultato⁸.

Altre importanti fonti di informazione sono state le emissioni radiofoniche sulle votazioni, la posta dei lettori, i cartelloni stradali, le inserzioni nei giornali, le pagine di notizie in Internet, i giornali relativi alle votazioni, i volantini e anche i sondaggi di opinione. Tutte queste fonti d'informazione sono state usate da più della metà degli intervistati. In questa occasione, le comunicazioni sul posto di lavoro, i filmati in Internet e le notizie trasmesse sui social media non sono stati così incisivi.

⁸ Dalle votazioni del 23 settembre 2018 la Cancelleria federale, che si occupa della pubblicazione dell'opuscolo, ha voluto renderlo più leggibile ed equilibrato. Ora agli argomenti del Consiglio federale viene dato lo stesso spazio concesso ai comitati d'iniziativa e di referendum.

Tabella 3-5: Uso dei media (in % dei votanti, n tra 897 e 919)

Fonte d'informazione	Quota d'uso in %	Frequenza d'uso
Articoli di giornale	91	6,0
Opuscolo inviato dalla Confederazione	90	6,8
Trasmissioni televisive sulle votazioni	77	5,6
Trasmissioni radiofoniche sulle votazioni	65	4,9
Posta dei lettori nei giornali oppure commenti dei lettori nei forum online	61	4,5
Cartelloni pubblicitari	59	3,2
Inserzioni nei giornali	59	3,7
Pagine di notizie in Internet	57	4,6
Bollettini sulle votazioni o volantini	56	4,1
Sondaggi d'opinione	55	4,0
Messaggi sul posto di lavoro	34	4,2
Filmati e video in Internet	25	3,4
Social media, come Facebook e Twitter	23	3,8

Risultati ponderati. Osservazioni: la seconda colonna («Quota d'uso in %») indica la quota di votanti che ha consultato una determinata fonte di informazioni. La terza colonna («Frequenza d'uso») fornisce informazioni sulla frequenza con la quale un mezzo di comunicazione è stato consultato (valore medio aritmetico della frequenza d'uso compreso tra 1 e 10). Sono state prese in considerazione solo le indicazioni degli utenti effettivi di ogni mezzo di comunicazione.

4. Il decreto federale concernente le vie ciclabili, i sentieri e i percorsi pedonali

La situazione iniziale

Il decreto federale concernente le vie ciclabili, i sentieri e i percorsi pedonali è una controproposta diretta all'iniziativa del 2015 lanciata da vari partiti di sinistra e da associazioni ambientaliste. Scopo dell'iniziativa è far sì che la Confederazione promuovesse l'infrastruttura per le biciclette ancorandola in un articolo della Costituzione. Consiglio federale e Parlamento consideravano eccessivo quest'obbligo di promozione. Il Consiglio degli Stati e il Consiglio nazionale hanno quindi elaborato una controproposta diretta con la quale chiedevano che la Confederazione definisse semplicemente alcuni principi per la rete di vie ciclabili. Inoltre si intendeva lasciare a quest'ultima la possibilità, ma non l'obbligo, di sostenere e coordinare le misure adottate da Cantoni e da altri attori in favore delle piste ciclabili. La controproposta mirava a equiparare le piste ciclabili con i sentieri e i percorsi pedonali nella Costituzione. Cantoni e Comuni avrebbero continuato a mantenerne la responsabilità per quanto concerne la pianificazione, la costruzione e il mantenimento. L'iniziativa è stata così ritirata per lasciar spazio al controprogetto.

La decisione in merito alle piste ciclabili non ha quasi trovato oppositori e sia il Consiglio federale sia il Parlamento si sono espressi a favore. Entrambi erano concordi nell'affermare che, promuovendo le piste ciclabili, si sarebbe incrementata la sicurezza nel traffico stradale, al contempo sgravando i mezzi di trasporto pubblici. Il decreto sulle vie ciclabili ha ricevuto ampio consenso da tutti i maggiori partiti nazionali e dalle associazioni di categoria, ad eccezione dell'UDC. Che l'oggetto potesse contare su un forte sostegno era chiaro anche perché durante la campagna per la votazione l'associazione Pro Velo era affiancata dal «rivale» TCS. Voci molto favorevoli si sono inoltre levate dalle varie associazioni sindacali, ambientaliste, sportive e del turismo, come pure dalle organizzazioni nel campo della salute e dall'Unione delle città svizzere. A dire il vero, il decreto non è stato oggetto di una vera e propria campagna per la votazione. Vi sono sì state opinioni contrastanti, e con l'UDC, anche economistesuisse e l'Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM) hanno sollevato alcuni dubbi sull'aspetto federalistico e finanziario della controproposta, ma senza formare un vero e proprio comitato contrario. Non è quindi stata una sorpresa che l'oggetto sia stato accolto dalla grande maggioranza dei votanti (73,6%) e da tutti i Cantoni. Particolarmente elevato è stato il sostegno nei Cantoni della Svizzera occidentale: nei Cantoni di Ginevra, Vaud, Neuchâtel e nel Giura si sono registrati picchi di voti favorevoli che superavano l'80 per cento.

La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche

Il decreto sulle vie ciclabili ha ricevuto consensi da tutti i gruppi di caratteristiche sociali (tabella 4-1). Si notano però variazioni nella quantità di consensi quando si analizzano i vari gruppi di popolazione. Il sostegno maggiore è provenuto, ovviamente, dalle persone che avrebbero tratto maggiore profitto da un «Sì», ovvero quelle che usano la bicicletta quotidianamente, che infatti hanno accettato la controproposta con l'88 per cento di voti favorevoli. Chi usa la bici meno spesso (meno di una volta al mese) o mai, è stato più critico nei confronti del decreto (rispettivamente 69 e 59%). Si può quindi affermare che la decisione di voto è stata dettata da un certo interesse personale. È stata quindi decisiva la frequenza dell'uso della bicicletta, indipendentemente dal fatto che questa venisse usata principalmente durante il tempo libero o come mezzo di trasporto. Una quota di adesione particolarmente elevata (oltre l'80%) si registra nelle classi di età media (30-49enni) e tra i votanti con il reddito più elevato. Questi gruppi sono lievemente sovrarappresentati anche nella categoria delle persone che usano la bicicletta quotidianamente⁹.

⁹ Complessivamente il 20 per cento degli intervistati ha dichiarato di usare la bicicletta quotidianamente. Nelle fasce di età dei 30-39enni il valore era del 24 per cento e tra i 40-49 addirittura il 30 per cento. Tra gli intervistati della classe di reddito più elevata, ben il 27 per cento ha dichiarato di usare la bicicletta ogni giorno.

Infine si possono notare alcune differenze tra i generi. Sebbene le donne che non usano mai la bicicletta siano molto numerose (42 rispetto al 24% degli uomini), si sono schierate maggiormente a favore del decreto (78%; uomini: 70%). Come provato anche da un test multivariato, la differenza di voto delle donne e degli uomini non è dipesa dalla frequenza dell'uso della bicicletta.

Tabella 4-1: Comportamento di voto a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % delle persone che hanno materialmente votato, ponderato)

Caratteristiche	Si (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	74	846	
Frequenza dell'uso della bicicletta			V = 0,26***
Quotidianamente	88	160	+/-5,0
Almeno una volta alla settimana	81	219	+/-5,2
Almeno una volta al mese	75	91	+/-8,9
Meno di una volta al mese	69	70	+/-10,9
Mai	59	306	+/-5,5
Modalità dell'uso della bicicletta			V = n.s.
Come mezzo di trasporto, per esempio per recarsi al lavoro, oppure per fare la spesa, ecc.	83	145	+/-6,2
Nel tempo libero, per fare delle gite o per fare sport	76	256	+/-5,2
In egual misura	85	139	+/-5,9
Età			V = 0,20**
18-29 anni	78	73	+/-9,6
30-39 anni	84	57	+/-9,6
40-49 anni	87	112	+/-6,3
50-59 anni	76	193	+/-6,0
60-69 anni	71	153	+/-7,2
70 anni o più	62	258	+/-5,9
Reddito disponibile equivalente			V = 0,13*
1° quartile (fino a 3250 CHF)	65	159	+/-7,4
2° quartile (3251-4600 CHF)	74	171	+/-6,6
3° quartile (4601-6720 CHF)	72	212	+/-6,0
4° quartile (>6720 CHF)	82	191	+/-5,5
Sesso			V = 0,10*
Uomini	70	445	+/-4,3
Donne	78	401	+/-4,0

Per la decisione di voto, le posizioni politiche sono state più significative rispetto ai fattori sociodemografici (tabella 4-2). Infatti le simpatie politiche sono state determinanti perché i votanti hanno in gran parte seguito i consigli dei propri partiti. Soprattutto i sostenitori delle fazioni di sinistra si sono attenuti a quanto indicato dai vertici: i votanti dei Verdi, del PVL e del PS hanno sostenuto il decreto con valori tra il 92 e l'87 per cento. I simpatizzanti del PPD, con il 75 per cento di voti favorevoli, si situano lievemente al di sopra della media mentre presso il PLR due terzi hanno seguito le istruzioni del partito. L'unico grande partito in cui si sono registrate divergenze è stato l'UDC, presso cui il 47 per cento ha votato «Sì», andando quindi contro alle indicazioni dei vertici. Gli indipendenti, infine, si sono chiaramente associati al gruppo dei favorevoli (71% di «Sì»).

Analoghi risultati contrapposti si sono registrati anche nel posizionamento sull'asse sinistra-destra. Se a sinistra il decreto ha ottenuto una schiacciante maggioranza e al centro – e anche lievemente a destra – la quota di favorevoli ha raggiunto una chiara maggioranza (circa 70%), all'estrema destra i voti contrari sono stati nettamente più numerosi (57% di «No»).

Anche la fiducia nel Consiglio federale ha avuto un certo peso sulla decisione di voto. I votanti che sostengono fortemente il Governo hanno votato in modo più compatto a favore (80%) rispetto agli intervistati più scettici nei suoi confronti (57% di «Sì»).

Infine anche i sistemi di valore hanno influenzato il comportamento di voto. Durante la campagna per la votazione si è spesso sentito dire che la bicicletta era un mezzo rispettoso dell'ambiente e che quindi andava sostenuto. Con l'ampliamento della rete di piste ciclabili si sperava inoltre di convincere più persone a usare la bicicletta invece dell'automobile per le tratte brevi. I votanti che danno maggiore peso alle questioni ambientali rispetto al benessere economico si sono chiaramente schierati a favore del decreto (85%), al contrario di chi dà la priorità al benessere economico (52% di voti favorevoli). Meno marcate sono le differenze quando si analizzano le opinioni sul federalismo. In Parlamento e durante la campagna, gli oppositori del decreto sostenevano che la ripartizione delle competenze corrente, secondo il principio di sussidiarietà, fosse efficace e che non fosse quindi necessario affidare alla Confederazione nuovi incarichi nel campo delle piste ciclabili. I votanti favorevoli a un maggiore potere dei Cantoni si sono espressi in modo più critico nei confronti del decreto rispetto a coloro che sostengono una centralizzazione dei poteri oppure che non hanno espresso una chiara preferenza in merito. In ogni modo anche i sostenitori e le sostenitrici di un federalismo forte si sono schierati in gran parte (64%) a favore del controprogetto diretto.

Tabella 4-2: Comportamento a seconda delle caratteristiche politiche (in % delle persone che hanno materialmente votato, ponderato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	74	846	
Simpatie politiche			V = 0,32***
PLR	65	177	+/-7,1
PPD	75	80	+/-9,6
PS	87	155	+/-5,3
UDC	47	101	+/-9,8
PVL	88	54	+/-8,7
Verdi	92	69	+/-6,6
Altri	79	62	+/-10,2
Nessun partito	71	138	+/-7,6
Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,30***
Estrema sinistra (0-2)	92	79	+/-6,1
Sinistra (3,4)	87	181	+/-4,9
Centro (5)	71	288	+/-5,2
Destra (6,7)	70	187	+/-6,6
Estrema destra (8-10)	43	85	+/-10,6
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0,19***
Molto bassa a bassa (0-4)	57	82	+/-10,8
Media (5)	62	97	+/-9,7
Alta (6,7)	75	273	+/-5,1
Molto alta (8-10)	80	384	+/-4,0

Sistema di valori: tutela dell'ambiente vs. benessere economico			V = 0,26***
Maggiore importanza alla tutela dell'ambiente	85	405	+/-3,6
Posizione intermedia	66	324	+/-5,2
Maggiore importanza al benessere economico	52	79	+/-11,1
Sistema di valori: centralismo vs. federalismo			V = 0,12*
Maggior potere alla Confederazione	76	180	+/-6,2
Posizione intermedia	77	386	+/-4,2
Maggior potere ai Cantoni	64	236	+/-6,1

I motivi

Abbiamo domandato apertamente agli interpellati di indicare la o le ragioni principali per un «Sì» o per un «No». Le ragioni menzionate sono state codificate manualmente secondo uno schema codificato e poi sintetizzate. Le tabelle seguenti mostrano non solo la frequenza con cui una ragione è stata menzionata come motivo principale (prima ragione menzionata oppure indicata come motivo principale) ma anche con quale frequenza le ragioni sono state menzionate dai sostenitori e dai contrari (tutte le ragioni indicate).

Tra i **motivi per il «Sì»** (tabella 4-3) la fa da padrone il desiderio di una maggiore promozione della bicicletta, con il 37 per cento di prime risposte. Anche qua emerge, analogamente ai risultati sulla decisione di voto, che una parte di coloro che hanno votato a favore stava cercando di promuovere il proprio interesse: il 6 per cento degli intervistati ha infatti dichiarato che il proprio motivo principale è quello di usare (regolarmente) la bicicletta. Quasi un quarto dei favorevoli ha nominato questa ragione. Un ulteriore 15 per cento ha auspicato un ampliamento della rete di piste ciclabili. Nella Svizzera italiana questo è stato il motivo favorevole principale, con il 21 per cento di prime risposte. Questo risultato rispecchia i valori emersi da altri studi, secondo i quali gli abitanti della Svizzera italiana si lamentano del fatto che le autorità non promuovano a sufficienza l'uso della bicicletta¹⁰. Infine il 16 per cento dei sostenitori ha dichiarato, a larghe somme, che l'importanza di spostarsi in bicicletta sta aumentando e che quindi è necessario promuovere questo mezzo.

Al secondo posto dei motivi favorevoli troviamo, con il 19 per cento di prime risposte, ragioni di ordine ambientale, in particolare la richiesta di sostenere la mobilità lenta per sgravare le strade e i mezzi di trasporto pubblici e ridurre l'inquinamento dell'aria e quello fonico. Il 15 per cento dei favorevoli ha dichiarato di aver votato «Sì» per questi motivi. Nella Svizzera francese queste ragioni sono state menzionate addirittura da quasi un quarto delle persone con meno di 30 anni di età. Il 4 per cento dei votanti ha indicato altre riflessioni di carattere ambientale, come ad esempio la necessità di snellire il traffico di punta e gli ingorghi stradali o di proteggere maggiormente il clima per le generazioni future.

Anche il miglioramento della sicurezza stradale grazie alla separazione delle vie di circolazione è stato un aspetto importante, che ha ottenuto il 12 per cento di prime risposte, ed è stato menzionato dal 22 per cento degli intervistati. Il 10 per cento dei sostenitori ha fatto anche riferimento a riflessioni di carattere costituzionale, esprimendo non solo il desiderio di maggiori interventi di coordinamento e migliore armonizzazione dell'infrastruttura destinata alle biciclette da parte della Confederazione ma anche l'augurio di un'equiparazione delle piste ciclabili con i sentieri e i percorsi pedonali. Questa ragione ha trovato più consenso tra gli uomini (14%; donne: 5%).

¹⁰ Cfr. Rérat, Patrick et al. (di pubblicazione prossima). *Au travail à vélo...La pratique utilitaire du bicyclette en Suisse*. Neuchâtel: Edizioni Alphil-Presses universitaires suisses, pag. 144.

Il decreto sulle vie ciclabili è stato sostenuto da un'ampia alleanza di associazioni. Sebbene molti di questi attori, durante la campagna per la votazione, abbiano sottolineato l'importanza della bicicletta e delle piste ciclabili, che hanno ripercussioni positive sulla salute, sul turismo e anche sullo sport, solo pochi intervistati favorevoli hanno menzionato queste riflessioni. Solo il 4 per cento ha menzionato altre ragioni. Inoltre, solo una piccola parte (5%) ha dichiarato di aver seguito raccomandazioni, essenzialmente quelle del Consiglio federale. L'8 per cento, infine, ha ammesso di aver avuto ragioni di carattere molto generale (ad esempio «Il decreto è un'idea simpatica»), mentre un ulteriore 5 per cento non ha indicato alcun motivo.

Tabella 4-3: Motivi a favore (in % delle persone che hanno votato «Sì»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Promozione della bicicletta	37		63	
Sono un/a ciclista	6	41	23	150
Ampliamento della rete di piste ciclabili	15	95	20	128
Altri riferimenti alla bicicletta (ad esempio crescente importanza della bicicletta quale mezzo di spostamento; promozione dell'uso della bicicletta rispetto a quello dell'automobile)	16	106	20	130
Motivi di carattere ambientale	19		31	
Passaggio a una mobilità più rispettosa dell'ambiente	15	99	23	148
Altri riferimenti all'ambiente (ad esempio miglioramento del traffico stradale; riduzione degli ingorghi; soluzione migliore per il clima)	4	24	8	52
Sicurezza stradale	12	80	22	142
Motivi costituzionali (coordinamento da parte della Confederazione; equiparazione di piste ciclabili con i sentieri e i percorsi pedonali)	10	61	13	84
Motivi generali («Il decreto mi piace»; «Il decreto è un'idea simpatica»)	8	49	8	49
Raccomandazioni (Consiglio federale, partiti, altri)	5	31	6	38
Vari motivi (ad es. promozione della salute, turismo, colmare il divario con altri Paesi)	4	27	10	62
Non so/nessuna risposta	5	32	5	32
Totale	100	646	158	1015

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore al 100 per cento.

Tra i **motivi contrari** (tabella 4-4), spiccano in particolare due temi, che raggiungono oltre un terzo di prime risposte ognuno: la critica alla promozione della bicicletta e i dubbi di natura costituzionale. Nel primo gruppo dominava un fastidio generale nei confronti dei ciclisti. Un quarto dei contrari ha infatti dichiarato di aver votato «No» perché i ciclisti sono indisciplinati, non rispettano le regole della circolazione e vengono avvantaggiati rispetto agli automobilisti. Queste dichiarazioni negative nei confronti dei ciclisti sono state il motivo contrario più menzionato dalle persone della Svizzera tedesca (26% di prime risposte); più basse sono invece le relative quote nella regione francofona e quella italoфона (rispettivamente 16 e 13%). Un ulteriore 10 per cento ha segnalato che l'infrastruttura esistente era sufficiente e che un ampliamento della rete di piste ciclabili non avrebbe sgravato le strade.

Per quanto concerne le riflessioni di carattere costituzionale, gli oppositori al decreto hanno sottolineato due aspetti: da una parte hanno dichiarato che le piste ciclabili non dovrebbero essere regolamentate a livello di Costituzione e che si dovrebbe porre freno alla regolamentazione eccessiva (17%), dall'altra che la competenza per le piste ciclabili dovrebbe rimanere ai Cantoni, senza l'interferenza della Confederazione (17%).

Altri motivi sono stati meno incisivi. Il 9 per cento di coloro che hanno votato «No» temeva che, se il decreto fosse passato, si sarebbero creati oneri finanziari troppo elevati per la Confederazione. Solo il 3 per cento ha menzionato ragioni di carattere generale e il 7 per cento non ha indicato alcun motivo. Infine, il 5 per cento ha fornito una spiegazione molto generale e spesso fuori contesto (ad esempio «Non mi piace») e il 4 per cento ha seguito le raccomandazioni di partiti o conoscenti.

Tabella 4-4: Motivi «contro» (in % delle persone che hanno votato «No»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Critica nei confronti della promozione della bicicletta	34		42	
Fastidio nei confronti dei ciclisti	24	48	30	59
Infrastruttura sufficiente/ampliamento inefficiente	10	19	12	24
Motivi di carattere costituzionale	34		36	
Competenza ai Cantoni	17	34	18	36
L'articolo non dev'essere ancorato nella Costituzione	17	33	18	37
Motivi di costi	9	18	12	23
Motivi generali (Non mi piace, non serve a niente)	5	11	7	15
Vari motivi (ad es. Non cementificare maggiormente il territorio)	3	6	4	8
Raccomandazioni (Partiti, altri)	4	8	5	9
Qui pro quo	4	7	4	7
Non so/nessuna risposta	7	15	7	15
Totale	100	200	117	233

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore al 100 per cento.

La risonanza degli argomenti relativi alla votazione

Dopo aver elencato agli intervistati vari argomenti favorevoli o contrari, abbiamo chiesto loro di prendere posizione in merito (tabella 4-5). Per l'analisi di questi argomenti non era solo importante il fatto di essere favorevoli o contrari, ma anche di sapere quali argomenti hanno diviso il fronte del «No» da quello del «Sì». Le notevoli differenze nella valutazione degli argomenti tra i due schieramenti sono indice della loro importanza per la decisione di voto.

L'**argomento a favore** secondo il quale occorre fare di più per la sicurezza dei ciclisti, ha ricevuto il consenso dell'82 per cento dei votanti. Questo argomento è stato particolarmente apprezzato dai votanti italo-foni e franco-foni (rispettivamente 94 e 92%). In queste regioni, come mostrano anche altri studi, è particolarmente elevato il numero di ciclisti che non si sente a suo agio sul percorso per andare al lavoro¹¹. Quasi tutti i sostenitori del decreto erano convinti che occorre migliorare la sicurezza dei ciclisti (91% di consenso). Anche più della metà dei contrari (57%) era d'accordo con questa affermazione. Questo risultato non è contraddittorio. Chi ha votato «No» ma si è schierato per un incremento della sicurezza dei ciclisti era tendenzialmente dell'opinione che le decisioni relative alle piste ciclabili non dovrebbero essere ancorate nella Costituzione (22% dei motivi principali). Questo potrebbe significare che i contrari ritenevano che un decreto federale non fosse lo strumento più adatto per migliorare la sicurezza dei ciclisti.

Una tendenza simile si delinea per il terzo argomento a favore, secondo il quale girare in bicicletta farebbe bene all'ambiente e alla salute e quindi la rete di piste ciclabili dovrebbe essere ampliata. Questo argomento è stato sostenuto dall'96 per cento dei favorevoli e dal 59 per cento dei contrari. Tra i contrari che simpatizzavano per l'UDC l'argomento non è riuscito a raggiungere la maggioranza (45% di consensi).

L'argomento secondo cui sarebbe necessario promuovere maggiormente la bicicletta per ridurre il traffico e sgravare i mezzi di trasporto pubblici è stato sostenuto da gran parte delle persone che hanno votato «Sì» (85%), soprattutto nei ranghi dei Verdi (94%) e del PVL (91%). Tra i contrari questo argomento ha convinto meno (51% di bocciature).

Tabella 4-5: Gradimento degli argomenti a favore e contrari (in % dei votanti)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«Occorre migliorare la sicurezza dei ciclisti.»	Totale	82	17	1
	Sostenitori	91	8	0
	Contrari	57	41	2
«Bisogna promuovere l'uso della bicicletta per decongestionare il traffico stradale e sgravare i trasporti pubblici.»	Totale	74	24	1
	Sostenitori	85	14	1
	Contrari	46	51	3
«Andare in bicicletta fa bene all'ambiente e alla salute. Per questo motivo occorre ampliare e migliorare la rete delle piste ciclabili.»	Totale	86	12	1
	Sostenitori	96	3	1
	Contrari	59	38	3

¹¹ Cfr. Rérat, Patrick et al. (di pubblicazione prossima). *Au travail à vélo...La pratique utilitaire du bicyclette en Suisse*. Neuchâtel: Edizioni Alphil-Presses universitaires suisses, pag. 138.

Argomenti contrari		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«In Svizzera la rete delle piste ciclabili è già eccellente. Non occorre alcun articolo costituzionale che la disciplini.»	Totale	36	61	3
	Sostenitori	21	77	2
	Contrari	77	17	6
«Le piste ciclabili sono di competenza dei Comuni e dei Cantoni. La Confederazione non dovrebbe intromettersi.»	Totale	46	51	3
	Sostenitori	34	62	4
	Contrari	78	21	1
«È ingiusto dare più spazio alle biciclette a scapito degli altri mezzi di trasporto.»	Totale	28	69	3
	Sostenitori	20	77	3
	Contrari	50	46	3

Risultati ponderati. Sono indicate le percentuali per riga. Esempio di lettura relativo al primo argomento: il 82% di tutti i votanti (il 91% di coloro che hanno votato «Sì» e il 57% di coloro che hanno votato «No») tendevano per l'argomento a favore secondo il quale occorre migliorare la sicurezza dei ciclisti. Il 17 per cento di tutti i votanti non era d'accordo con questo argomento e il 1 per cento ha risposto «Non so». A causa di arrotondamenti, la somma delle righe non è ovunque 100 per cento. N per tutti gli argomenti. Totale 846, favorevoli 646, contrari 200.

Gli **argomenti contrari** hanno provocato spaccature più profonde tra i sostenitori e gli oppositori del decreto sulle piste ciclabili. Il 77 per cento di coloro che hanno votato «No» concordava con l'argomento contrario secondo il quale la rete di vie ciclabili fosse già eccellente e che un apposito articolo costituzionale non fosse necessario. Solo un quinto dei sostenitori era invece di questa opinione.

Anche sull'argomento che affermava che la gestione delle piste ciclabili spetta a Comuni e Cantoni e non è affare della Confederazione i pareri dei gruppi «pro» e «contro» divergono fortemente. Questa posizione infatti era condivisa dal 78 per cento di coloro che hanno votato «No» ma solo da un terzo delle persone a favore del decreto. I sostenitori che simpatizzano per il PS o i Verdi erano particolarmente critici nei confronti di questo argomento, mentre chi si orienta a partiti borghesi di destra (PPD, PLR, UDC) ha espresso frequentemente questi dubbi (oltre il 40%).

Il terzo argomento contrario, ovvero quello relativo all'importanza attribuita alla bicicletta a scapito degli altri mezzi di trasporto, non è stato molto persuasivo. Ha infatti trovato il sostegno della metà dei contrari e solo di un quinto degli intervistati che hanno votato «Sì». Non sorprende però che, tra i contrari che hanno basato la propria decisione di voto sul fastidio nei confronti dei ciclisti, questo argomento abbia trovato ampio consenso (76%).

5. L'iniziativa «Per derrate alimentari sane, prodotte nel rispetto dell'ambiente e in modo equo»

La situazione iniziale

L'iniziativa per alimenti equi, presentata dai Verdi, mirava ad ancorare nella Costituzione l'impegno della Confederazione per incrementare l'offerta di derrate alimentari prodotte che rispettassero ambiente, risorse, animali e condizioni di lavoro eque. Inoltre richiedeva che i prodotti agricoli importati soddisfacessero gli standard svizzeri. L'iniziativa domandava alla Confederazione di adottare misure per limitare lo spreco di derrate alimentari, emanasse prescrizioni supplementari sull'autorizzazione e sulla dichiarazione dei prodotti, promuovesse la trasformazione e la commercializzazione di derrate alimentari provenienti dalla produzione regionale e stagionale e disciplinasse l'attribuzione di contingenti doganali e graduare dazi all'importazione.

Il Consiglio federale aveva suggerito al Parlamento di bocciare l'iniziativa, facendo riferimento anche agli obblighi internazionali della Svizzera. Entrambe le Camere si sono espresse nettamente contro l'iniziativa: il Consiglio nazionale con 139 a 37, il Consiglio degli Stati con 34 a 1. Solo i membri della frazione dei Verdi hanno sostenuto l'oggetto. I deputati dei gruppi rosso-verdi non sono riusciti neanche a presentare almeno una controproposta all'iniziativa, visto che gran parte dei parlamentari borghesi ha fatto opposizione.

Nella campagna per la votazione, l'iniziativa era sostenuta dal PS, dai Verdi, dal PSdL, dal PEV e da singole sezioni di partiti borghesi della Svizzera occidentale¹². Tra gli oppositori vi erano invece l'UDC, il PLR, il PPD, il PBD e le maggiori associazioni economiche (economiesuisse e USAM). I Verdi liberali, l'Unione svizzera dei contadini e l'Unione sindacale svizzera non hanno dato alcune indicazioni di voto.

La campagna non ha avuto grande eco mediatica e, secondo alcuni sondaggi, con il passare del tempo il sostegno all'iniziativa è andato calando¹³. Il 23 settembre 2018 l'oggetto è stato bocciato, con una quota di voti favorevoli del 38,7 per cento. Nei Cantoni francofoni i «Sì» hanno raggiunto valori più elevati e nei Cantoni di Ginevra, Vaud, Neuchâtel e del Giura l'iniziativa è stata addirittura accettata.

La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche

Qui di seguito verranno analizzati da vicino i fattori che hanno influenzato la decisione di voto. Il primo elemento che salta all'occhio è che le caratteristiche sociodemografiche non hanno svolto un ruolo fondamentale, ad eccezione dell'età. In linea generale, il sostegno all'iniziativa per alimenti equi è calato con l'aumentare dell'età. Come si evince dalla tabella 5-1, la quota di consensi più elevata (54%) si rileva non tra i più giovani (18-29enni) bensì nella classe dei 30-39enni. Tra le persone con oltre 70 anni, l'iniziativa dei Verdi ha registrato il sostegno solamente del 28 per cento dei votanti¹⁴.

Anche la situazione reddituale non sembra aver avuto molta influenza sistematica sul comportamento di voto. Sebbene nella campagna per la votazione gli oppositori avessero fatto leva sull'incremento dei prezzi dei generi alimentari, le fasce con reddito più basso non si sono espresse in modo più critico rispetto alle categorie più abbienti.

¹² Nel Cantone di Vaud il «Sì» era sostenuto anche dal PPD, dal PBD e dall'UDC. Nel Cantone di Friburgo, invece, tra i promotori vi era il PBD e nel Giura il PPD. Inoltre anche i Verdi liberali del Cantone di San Gallo e di Neuchâtel si sono schierati a favore dell'iniziativa.

¹³ Cfr i sondaggi SRG-SSR (<https://www.gfsbern.ch/de-ch/Detail/category/srq-trendumfragen>) e i sondaggi sulle votazioni di (<https://www.tamedia.ch/de/umfragen>).

¹⁴ Anche il livello di formazione ha svolto un ruolo relativamente importante. Solo un terzo delle persone con un apprendistato alle spalle ha votato «Sì». Tra le categorie con un altro livello di formazione non si registrano valori molto diversi dalla quota raggiunta dai «Sì» al termine delle votazioni.

Tabella 5-1: Comportamento di voto a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)

Caratteristiche	Si (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	39	830	
Situazione lavorativa			V = 0,18***
Indipendente	43	65	+/-12,1
Impiegato/a	45	352	+/-5,2
Altro tipo di attività lucrativa	25	18	+/-20,7
Persona senza attività lucrativa in formazione	58	35	+/-16,6
Persona senza attività lucrativa in pensione	29	313	+/-5,0
Casalingo/a	30	35	+/-15,4
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	21	12	+/-24,2
Età			V = 0,16**
18-29 anni	42	70	+/-11,6
30-39 anni	54	59	+/-12,8
40-49 anni	45	106	+/-9,5
50-59 anni	41	191	+/-7,0
60-69 anni	37	154	+/-7,7
70 anni o più	28	250	+/-5,6
Livello di formazione			V = 0,11*
Senza diploma di grado secondario	48	69	+/-11,9
Formazione professionale di base/apprendistato	33	317	+/-5,2
Maturità/formazione professionale superiore	39	176	+/-7,2
Scuola universitaria	44	267	+/-6,0

Per la decisione di voto, le posizioni politiche sono state nettamente più determinanti rispetto ai fattori sociodemografici (tabella 5-2). Differenze sostanziali emergono quando si analizzano le simpatie politiche. In linea generale, i votanti hanno seguito le indicazioni del partito di preferenza. I sostenitori dei Verdi e del PS hanno in gran parte aderito all'iniziativa, sebbene i primi in maniera più decisa rispetto ai secondi (rispettivamente 83 e 65%). Questo risultato non sorprende, visto che non solo l'iniziativa era stata lanciata dai Verdi ma anche che, nel corso delle consultazioni parlamentari e durante la campagna per la votazione, importanti personalità del PS avevano espresso dubbi sul testo dell'iniziativa. Tra le voci più autorevoli troviamo il consigliere federale PS Alain Berset che, in qualità di capo del Dipartimento federale dell'interno (DFI) e portavoce della posizione del Governo, ha consigliato di respingere l'iniziativa. L'oggetto è stato chiaramente bocciato dai simpatizzanti dei maggiori partiti borghesi, con quote che oscillavano tra il 78 (PPD) e l'87 per cento (PLR). Posizioni discordanti si sono invece registrate tra i Verdi liberali, che hanno accettato l'iniziativa con il 42 per cento di «Sì», forse anche a causa del fatto che i vertici del partito non avevano fornito alcuna indicazione di voto.

A un'attenta analisi emerge che la decisione di voto è dipesa sensibilmente dai sistemi di valore. Una stretta maggioranza (56%) di votanti che attribuiscono alla protezione dell'ambiente una maggiore importanza rispetto al benessere economico si sono espressi a favore dell'oggetto. Le quote di voti favorevoli tra coloro che hanno sistemi di valore «misti» e tra coloro che danno la precedenza al benessere economico erano nettamente più basse (rispettivamente 23 e 26%). Decisive sono state anche le posizioni nei confronti della linea di conflitto tra Stato e mercato. L'iniziativa ha trovato molto sostegno tra chi non disdegna l'intervento dello Stato nell'economia (64%). Le persone che invece prediligono la concorrenza del mercato l'hanno bocciata ancora più nettamente (75%)¹⁵.

Tabella 5-2: Comportamento a seconda delle caratteristiche politiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	39	830	
Simpatie politiche			V = 0,47***
PLR	13	173	+/-5,1
PPD	22	77	+/-9,3
PS	65	151	+/-7,6
UDC	17	100	+/-7,5
PVL	42	54	+/-13,3
Verdi	83	68	+/-8,9
Altri	46	59	+/-12,8
Nessun partito	35	138	+/-8,0
Comportamento dei consumatori: acquisto di prodotti provenienti dal commercio equosolidale e biologici			V = 0,40***
Enorme attenzione	61	179	+/-7,2
Molta attenzione	48	309	+/-5,6
Abbastanza attenzione	17	249	+/-4,6
Poca attenzione	12	53	+/-8,8
Per niente attenzione	6	33	+/-8,2
Sistema di valori: tutela dell'ambiente vs. benessere economico			V = 0,34***
Maggiore importanza alla tutela dell'ambiente	56	398	+/-4,9
Posizione intermedia	23	317	+/-4,6
Maggiore importanza al benessere economico	26	81	+/-9,6
Sistema di valori: intervento dello Stato vs. concorrenza			V = 0,29***
Maggior intervento dello Stato nell'economia	64	167	+/-7,3
Posizione intermedia	40	323	+/-5,3
Maggiore concorrenza sul mercato	25	282	+/-5,0

¹⁵ Un risultato analogo si rievola per la fiducia nell'economia svizzera: più aumenta la fiducia, più cala il consenso nei confronti dell'iniziativa. Per quanto concerne l'iniziativa per alimenti equi, la fiducia nei confronti del Consiglio federale non è stata influente.

Occorre infine sottolineare che anche le abitudini di consumo hanno avuto un influsso sul comportamento di voto. Siccome l'iniziativa per alimenti equi aveva fatto della produzione sostenibile il proprio cavallo di battaglia, questo studio ha proposto una domanda supplementare. Agli intervistati è stato chiesto se, quando acquistano alimenti, prestano molta attenzione al fatto che questi provengano da una produzione equa e biologica. Dai risultati emerge che maggiore è l'attenzione all'origine biologica, maggiore è stato il sostegno a favore dell'iniziativa. Tra chi non presta alcuna attenzione all'origine dei prodotti si è registrata una quota di consenso molto bassa (6%) mentre chi acquista con consapevolezza generi alimentari biologici la quota era dieci volte superiore (61%).

I motivi

Abbiamo domandato apertamente agli interpellati di indicare la o le ragioni principali per un «Sì» o per un «No» all'iniziativa per alimenti equi, e poi abbiamo codificato le risposte manualmente e le abbiamo suddivise in varie categorie. Le tabelle seguenti mostrano non solo la frequenza con cui un motivo è stato menzionato come risposta principale (prima ragione menzionata oppure indicata come motivo principale) ma anche con quale frequenza tali motivi sono stati menzionati dai sostenitori e dai contrari (tutte le risposte).

Per i sostenitori, l'elemento più importante è stato effettivamente il proposito promosso dall'iniziativa per alimenti equi, ovvero quello di produrre «derrate alimentari sane, nel rispetto dell'ambiente e in modo equo». Come emerge dalla tabella 5-3, tra i **motivi per il «Sì»** spiccano le ragioni legate alla categoria *Ambiente e sostenibilità*, seguita dalle categorie *Sostenibilità sociale e correttezza* e *Generi alimentari sani e di maggiore qualità*. Il 29 per cento dei sostenitori ha menzionato spontaneamente un motivo ambientale quale ragione principale per il voto a favore. Complessivamente più della metà (56%) delle persone che hanno sostenuto l'iniziativa ha indicato uno dei summenzionati motivi (tra tutte le risposte). Il principale è stato il desiderio di una maggiore offerta di generi alimentari prodotti in modo sostenibile (11% di prime risposte)

Quasi un sostenitore su cinque ha dichiarato, come motivo principale, che la produzione e il commercio di generi alimentari dovrebbe diventare più sostenibile socialmente e più equo. Per il 12 per cento occorre dare la priorità a generi alimentari più sani e di migliore qualità. Per le ultime due categorie indicate sopra si rilevano grandi differenze a livello di regione linguistica. Nella Svizzera tedesca, la *Sostenibilità sociale* e la *correttezza* sono stati motivi più importanti per un «Sì» rispetto a quando registrato nella Svizzera francofona e italo-fona. Al contrario, le regioni latine hanno dato maggiore peso alla produzione di alimenti più sani e di qualità¹⁶. Sono passati invece in secondo piano altri punti importanti promossi dall'iniziativa, come per esempio il fatto che i prodotti importati devono soddisfare gli standard svizzeri oppure che i metodi di produzione o il tipo di allevamento devono essere dichiarati in modo più chiaro. Spesso sono state menzionate anche ragioni di carattere generale (12% di prime risposte). In questa categoria rientrano affermazioni come «È una buona idea» oppure «È ora che si faccia qualcosa». Infine il 9 per cento degli intervistati non ha voluto indicare alcuna ragione per aver votato «Sì».

¹⁶ Nella Svizzera tedesca, il 22 per cento dei sostenitori ha menzionato un motivo collegato alla sostenibilità sociale e alla correttezza quale motivo principale per la propria decisione. Nella Svizzera francese la quota ha raggiunto il 13 per cento e nella Svizzera italiana solo il 2 per cento. Per quanto concerne la qualità degli alimenti e le preoccupazioni per la salute, la Svizzera tedesca non si è mostrata particolarmente interessata (8% di prime risposte), al contrario della Svizzera italiana e francese (rispettivamente 16 e 19%).

Tabella 5-3: Motivi a favore (in % delle persone che hanno votato «Sì»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Ambiente e sostenibilità	29		56	
Alimenti prodotti in modo più ecologico	11	36	16	54
Promozione della produzione locale	7	23	14	45
Protezione degli animali	2	8	6	19
Altri riferimenti all'ambiente (fermare lo spreco degli alimenti, ridurre l'uso dei pesticidi ecc.)	9	31	20	67
Sostenibilità sociale e correttezza	18	59	28	92
Generi alimentari sani e di maggiore qualità	12	40	17	56
Protezionismo nel commercio (ridurre la dipendenza dall'estero, applicare standard svizzeri ai prodotti importati, combattere il libero scambio ecc.)	7	22	10	33
Sostegno all'agricoltura svizzera	6	20	11	35
Motivi generali («Per fare qualcosa», «È una cosa giusta» ecc.)	12	40	15	48
Vari motivi (in particolare migliorare la dichiarazione e i controlli)	3	9	6	21
Raccomandazioni (Partiti, associazioni altri)	3	9	5	16
Qui pro quo	2	7	2	7
Non so/nessuna risposta	9	29	9	29
Totale	100	331	158	522

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.

Il **motivo contrario** principale, con il 16 per cento di prime risposte (e ben un quarto di tutte le risposte), era il timore che, accettando l'iniziativa per alimenti equi, i prezzi dei generi alimentari sarebbero aumentati (tabella 5-5). Nella Svizzera tedesca come in quella francese l'argomento dei costi l'ha fatta da padrone, con rispettivamente il 16 e il 13 per cento.

Nella Svizzera italiana invece il 21 per cento degli intervistati ha dichiarato frequentemente che la Svizzera si impegna già abbastanza per una produzione equa e rispettosa dell'ambiente e pertanto che l'iniziativa era inutile. Complessivamente, tra tutte le risposte indicate, questa posizione è stata condivisa da un quinto degli oppositori. Il 14 per cento ha detto di non volere ulteriori obblighi e regolamentazioni. In questa categoria si inserisce l'argomento secondo il quale i consumatori non devono sottostare a nuovi vincoli, ovvero che occorre lasciare loro la libertà di scelta all'acquisto di prodotti alimentari. Per un altro 14 per cento di contrari il principale motivo per il «No» è stata l'importanza di mantenere intatti i rapporti commerciali con l'estero. In questa categoria s'iscrivono argomenti quali «Gli standard svizzeri non sono proponibili all'estero», «Sono a favore del libero scambio» o «I nostri accordi internazionali non possono essere messi in pericolo».

Un ulteriore 11 per cento ha bocciato l'iniziativa soprattutto perché si opponeva a ulteriori interferenze da parte dello Stato nell'agricoltura e perché l'attuazione dell'iniziativa avrebbe comportato maggiore burocrazia¹⁷. Oltre ad alcuni argomenti fuori contesto, hanno svolto un ruolo relativamente importante anche le raccomandazioni: un contrario su dieci ha detto di aver seguito il consiglio di una personalità politica (per esempio consigliere federale, vertici di un partito o di un'associazione) o di un conoscente. La metà degli intervistati che ricadono in questa categoria ha dichiarato di aver seguito la raccomandazione del Consiglio federale e del Parlamento. Analizzando questa categoria si notano grandi differenze a livello di regione linguistica: se nella Svizzera tedesca si conta solo un 7 per cento di persone che hanno seguito indicazioni, nella Svizzera francese la quota sale al 17 per cento e nella Svizzera italiana addirittura al 20 per cento. Infine la quota di coloro che non hanno nominato alcun motivo per la propria decisione (9%) era esattamente uguale a quella tra i sostenitori dell'iniziativa.

Tabella 5-4: Motivi «contro» (in % delle persone che hanno votato «No»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Aumento dei prezzi dei generi alimentari	16	79	24	121
Inutile (Le richieste dell'iniziativa sono già soddisfatte, la Svizzera fa già tanto per gli alimenti equi, le richieste dell'iniziativa non devono essere ancorate nella Costituzione, ecc.)	15	75	19	95
Contro obblighi e regolamentazioni (in particolare contro ulteriori vincoli a consumatori)	14	70	19	97
Commercio con l'estero (Gli standard svizzeri non possono essere applicati all'estero, a favore del libero scambio, non metterei in pericolo gli accordi internazionali, ecc.)	14	68	21	105
Contro l'ingerenza dello Stato e la burocrazia	11	53	14	69
Motivi generali (Non va, soluzione troppo radicale, ecc.)	10	50	12	60
Raccomandazioni (Consiglio federale, partiti, altri)	10	48	11	54
Vari motivi	1	7	2	9
Qui pro quo	<1	3	1	6
Non so/nessuna risposta	9	46	9	46
Totale	100	499	132	661

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.

¹⁷ Questo motivo non ha avuto grande importanza nella Svizzera francese e italiana, dove è stato menzionato come ragione principale rispettivamente dal 4 e dal 2 per cento, mentre è stato un po' più pertinente tra i contrari della Svizzera tedesca (12%).

La risonanza degli argomenti relativi alla votazione

Dopo aver elencato agli intervistati tre argomenti favorevoli e tre contrari, abbiamo chiesto loro di prendere posizione in merito (tabella 5-5). L'analisi mostra che tutti gli **argomenti a favore** non solo hanno raggiunto una chiara maggioranza tra tutti i votanti, ma anche tra coloro che hanno bocciato l'iniziativa. Sebbene l'iniziativa per alimenti equi sia stata nettamente respinta con il 61,3 per cento di voti contrari, i suoi punti centrali hanno riscontrato grande consenso tra gli intervistati.

La richiesta di una maggiore offerta di alimenti di produzione regionale è stata sostenuta dai quattro quinti di tutti i votanti. Se si registra un 92 per cento tra i sostenitori dell'iniziativa, tra i contrari la quota ha comunque raggiunto il 71 per cento. L'argomento secondo cui i prodotti agricoli importati dovevano soddisfare gli stessi criteri sociali ed ecologici come quelli cui sottostanno gli alimenti prodotti in Svizzera è stato sostenuto praticamente all'unisono dai simpatizzanti dell'iniziativa (94%). Ma anche due terzi dei contrari erano di questa opinione. Valori lievemente inferiori, ma comunque maggioritari, registra la richiesta di un divieto di carne e uova provenienti da allevamenti di massa, tra i sostenitori come tra i contrari (rispettivamente 87 e 61%).

Su tutto lo spettro politico, tra i simpatizzanti di tutti i partiti, tra i rappresentanti di tutte le regioni linguistiche e in tutte le categorie di caratteristiche sociodemografiche (età, reddito, livello di formazione), i tre argomenti a favore hanno incontrato il favore della maggioranza dei votanti. Tuttavia questo sostegno cala tendenzialmente quando si passa dalla sinistra alla destra¹⁸. Inoltre, nella Svizzera francese e italiana i valori di adesione agli argomenti «pro» sono superiori a quelli della Svizzera tedesca.

Ma allora perché l'iniziativa per alimenti equi è stata bocciata se, nelle categorie di caratteristiche analizzate, i suoi punti principali godevano del favore di una (spesso chiara) maggioranza degli intervistati? Le risposte a questa domanda si evincono da un'analisi più attenta dei motivi menzionati nel capitolo precedente. Se si effettua un raffronto tra i contrari che hanno bocciato gli argomenti «pro», e quelli che invece li hanno sostenuti, emerge quanto segue: tra coloro che hanno votato «No» e *non sostenevano* gli argomenti «pro», dominava il motivo principale secondo il quale l'iniziativa era inutile, visto che la Svizzera fa già molto per una produzione ecologica e sostenibile socialmente e che le richieste dell'iniziativa sono già soddisfatte. Questo argomento è stato citato meno spesso dai contrari che hanno invece *sostenuto* gli argomenti «pro». In questo gruppo il timore di un incremento dei prezzi dei generi alimentari si è situato al primo posto tra i motivi per una bocciatura. Rispetto al primo gruppo, nell'ultimo è stata menzionata spontaneamente e più spesso anche la difficoltà di attuare l'iniziativa all'estero (cfr. categoria «Commercio con l'estero» nella tabella 5-4).

Il «No» all'iniziativa per alimenti equi non è stato un voto contro le richieste degli iniziatori, anche perché i motivi a favore hanno ricevuto il sostegno anche degli oppositori. L'iniziativa è stata respinta alle urne piuttosto a causa del timore di un incremento dei prezzi dei generi alimentari e per i dubbi sulla sua attuabilità.

¹⁸ Se all'estrema sinistra il 95 per cento dei votanti era favorevole a standard analoghi a quelli svizzeri per i prodotti importati, all'estrema destra la quota era del 62 per cento. Si rileva una tendenza analoga anche quando si analizzano tra loro le risposte dei simpatizzanti dei vari partiti. Tra i sostenitori dei Verdi un eccezionale 98 per cento si è schierato per un divieto di carne e uova provenienti da allevamenti di massa. I valori più bassi si registrano tra i sostenitori dell'UDC, che però presentano ancora una buona metà di favorevoli.

Tabella 5-5: Gradimento degli argomenti a favore e contrari (in % dei votanti)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«Nei nostri negozi deve aumentare l'offerta di generi alimentari prodotti regionalmente.»	Totale	79	20	1
	Sostenitori	92	7	0
	Contrari	71	28	1
«I prodotti agricoli importati devono rispondere alle stesse esigenze sociali ed ecologiche dei generi alimentari prodotti in Svizzera.»	Totale	76	22	2
	Sostenitori	94	5	1
	Contrari	65	33	2
«L'offerta di carne e uova prodotte in allevamenti di massa dev'essere vietata.»	Totale	71	27	2
	Sostenitori	87	11	2
	Contrari	61	37	1
Argomenti contrari		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«I consumatori e le consumatrici svizzeri sono consapevoli. Non bisogna obbligarli ad acquistare generi alimentari socialmente ed ecologicamente sostenibili.»	Totale	66	32	2
	Sostenitori	34	64	2
	Contrari	86	11	2
«Le derrate alimentari al momento sono già più care in Svizzera che all'estero. Bisogna evitare che questo divario aumenti ulteriormente.»	Totale	64	34	3
	Sostenitori	39	57	4
	Contrari	79	19	2
«L'iniziativa non è necessaria poiché l'attuale produzione di generi alimentari deve già rispettare direttive molto severe per quanto concerne la protezione degli animali, dell'ambiente e dell'uomo.»	Totale	59	38	3
	Sostenitori	18	79	3
	Contrari	85	12	2

Risultati ponderati. Sono indicate le percentuali per riga. Esempio di lettura relativo al primo argomento: il 79 per cento di tutti i votanti (il 92% di coloro che hanno votato «Sì» e il 71% di coloro che hanno votato «No») tendevano per l'argomento a favore secondo il quale l'offerta di generi alimentari prodotti regionalmente deve aumentare nei nostri negozi. Il 20 per cento di tutti i votanti non era d'accordo con questo argomento e il 1 per cento ha risposto «Non so». A causa di arrotondamenti, la somma delle righe non è ovunque 100 per cento. N per tutti gli argomenti. Totale 830, favorevoli 331, contrari 499.

A differenza degli argomenti a favore, gli **argomenti contrari** sono riusciti a polarizzare maggiormente la fazione del «Sì» e quella del «No». Due terzi dei votanti erano d'accordo con l'argomento secondo il quale non è giusto obbligare i consumatori ad acquistare generi alimentari prodotti in modo più ecologico e sociale. Anche un favorevole all'iniziativa su tre difendeva questa posizione. Questo argomento ha raccolto il massimo consenso tra i sostenitori del PPD e dell'UDC (entrambi all'83%), mentre è stato respinto dal 72 per cento dei simpatizzanti dei Verdi. Opinioni divergenti si registrano tra i sostenitori del PS (50% contrari, 48% favorevoli, 2% indecisi).

Uno dei punti principali degli oppositori concerneva il fatto che, se l'iniziativa fosse passata, le differenze di prezzo degli alimenti tra la Svizzera e l'estero sarebbero ulteriormente aumentate. Il timore relativo all'incremento di prezzo era condiviso non solo da quattro contrari su cinque ma anche da due sostenitori su cinque. Più si posizionavano a destra sulla scala politica sinistra-destra, più i votanti intervistati tendevano ad allinearsi a questo argomento contrario. Ma una maggioranza si registra anche tra i sostenitori del PS, dei partiti di centro e tra le persone senza preferenze politiche.

L'argomento più decisivo per il comportamento di voto è stato quello secondo il quale la produzione di generi alimentari rispetterebbe già requisiti molto severi per la protezione delle persone, degli animali e dell'ambiente e pertanto l'iniziativa risulterebbe inutile. Questo argomento contrario ha spaccato il gruppo dei votanti: quattro sostenitori su cinque hanno infatti bocciato questo argomento mentre l'85 per cento dei contrari lo ha approvato. A sinistra questo argomento è stato respinto, a destra invece ha raccolto chiari consensi. Non ha raggiunto la maggioranza tra i simpatizzanti dei Verdi, del PS e del PVL, mentre tra i ranghi del PPD, del PLR e dell'UDC ha spopolato. Il fatto che i Cantoni di Vaud, Neuchâtel, Ginevra e del Giura abbiano accettato l'iniziativa per alimenti equi è da ricondurre tra l'altro all'opinione, diffusa nella Svizzera francese (56% dei votanti), secondo la quale gli standard svizzeri in materia di protezione di persone, animali e ambiente non siano sufficienti. Nella Svizzera tedesca e quella italiana, rispettivamente il 64 e il 77 per cento dei votanti erano convinti che questi standard fossero sufficienti.

6. L'iniziativa «Per la sovranità alimentare. L'agricoltura riguarda noi tutti»

La situazione iniziale

L'iniziativa federale per la sovranità alimentare chiedeva un cambiamento di rotta nella politica agricola svizzera. Lanciata dall'associazione dei contadini della Svizzera occidentale Uniterre e da altre 70 organizzazioni, chiedeva che la Confederazione adottasse attivamente una serie di soluzioni a favore del settore agricolo nazionale. Proponeva così misure per difendere le superfici agricole, per incrementare il numero delle persone attive in ambito agricolo, per vietare gli organismi geneticamente modificati e riscuotere dazi su determinati prodotti che non soddisfano i criteri di produzione sociali ed ecologici della Svizzera.

Su incarico del Governo, il Parlamento si è espresso contro l'iniziativa. Dopo il fallimento di un controprogetto in Consiglio nazionale, l'iniziativa è stata bocciata con 146 voti a 23 e poteva contare solo sul sostegno dei Verdi e di una parte della frazione del PS. Nel Consiglio degli Stati il verdetto è stato perfino più schiacciante: 37 voti a uno, quello del rappresentante dei Verdi.

Complessivamente i partiti borghesi (UDC, PLR, PPD e PBD), i partiti del centro (PVL e PEV) così come le principali associazioni economiche (economiesuisse e USAM) hanno tutti raccomandato di bocciare l'iniziativa¹⁹. I partiti della sinistra (PS, Verdi e PSdL) si sono invece schierati a favore²⁰. L'Unione svizzera dei contadini e l'Unione sindacale svizzera non hanno invece dato alcuna indicazione di voto.

Nel dibattito pubblico, questo oggetto è stato oscurato dall'iniziativa per alimenti equi²¹. Il 23 settembre l'iniziativa popolare è stata bocciata chiaramente, raggiungendo solo il 31,6 per cento di voti «Sì». Il sostegno maggiore lo ha raccolto nella Svizzera francese, raggiungendo una maggioranza di «Sì» nei Cantoni di Ginevra, Vaud, Neuchâtel e del Giura.

La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche

Prima di affrontare i punti che hanno inciso maggiormente sul comportamento di voto, vorremmo segnalare che quasi nove intervistati su dieci (89%) hanno dato lo stesso voto a entrambe le iniziative agrarie. Quasi il 60 per cento ha votato due volte «No» mentre il 29 per cento le ha accettate entrambe. Il resto dei votanti ha fatto delle distinzioni, anche se la combinazione «Sì all'iniziativa per alimenti equi e «No» all'iniziativa per una sovranità alimentare è stata più frequente rispetto al contrario (rispettivamente 9 e 3%).

¹⁹ Nel Cantone di Ginevra, sia il PPD sia il PBD erano a favore dell'iniziativa.

²⁰ Nella sinistra alcune sezioni si sono distanziate dalle posizioni della centrale. Ad esempio, i socialdemocratici del Cantone di Lucerna, Uri, dei Grigioni, di Basilea Città e Campagna e anche i Verdi dei Cantoni di Glarona e dei Grigioni si sono espressi contro l'iniziativa.

²¹ Cfr. a questo proposito il monitoraggio sulle votazioni del Forschungsinstitut Öffentlichkeit und Gesellschaft (fög) sull'eco nei media (fonte: https://www.foeg.uzh.ch/dam/jcr:75a1cdcc-b4cb-40cb-ba4b-c803a4740a40/Abstimmungsmonitor_September_2018.pdf).

Come si può leggere nella tabella 6-1, è possibile comprendere il comportamento di voto analizzando in particolare due caratteristiche sociodemografiche. Nella categoria della situazione lavorativa, sono stati i pensionati a esprimersi in modo più critico nei confronti dell'iniziativa. Ben tre pensionati su quattro hanno votato «No»²². Vi sono inoltre grandi differenze di voto tra uomini e donne. Quest'ultime hanno sostenuto maggiormente l'iniziativa (rispettivamente 36 e 28%). Questo *gender gap* potrebbe essere riconducibile al contenuto dell'iniziativa. Sulla base delle nostre esperienze, le donne tendono a sostenere maggiormente l'intervento dello Stato e le questioni ecologiche rispetto agli uomini, e questi due punti erano elementi centrali dell'iniziativa per la sovranità alimentare.

Tabella 6-1: Comportamento di voto a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)

Caratteristiche	Si (in %) (ponderato)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	32	786	
Situazione lavorativa			V = 0,14*
Indipendente	40	61	+/-12,4
Impiegato/a	35	337	+/-5,1
Altro tipo di attività lucrativa	11	17	+/-15,4
Persona senza attività lucrativa in formazione	45	31	+/-17,8
Persona senza attività lucrativa in pensione	26	301	+/-4,9
Casalingo/a	24	31	+/-15,3
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	32	8	+/-34,6
Sesso			V = 0,08*
Uomini	28	425	+/-4,3
Donne	36	361	+/-5,0

Per quanto concerne le caratteristiche politiche, possiamo osservare che la decisione di voto è dipesa notevolmente dalle simpatie per l'uno o l'altro partito. Sebbene la bocciatura da parte dei partiti borghesi fosse chiara, si notano alcune differenze rivelatrici. Ad esempio, la quota di contrari tra i simpatizzanti del PLR era nettamente superiore a quella del PPD (rispettivamente 92 e 76%). Inoltre la percentuale della base dei Verdi liberali che ha respinto l'iniziativa è uguale a quella del PPD. Come era possibile prevedere sulla base delle raccomandazioni fornite dai vertici dei partiti, nelle frazioni di sinistra il consenso era nettamente maggiore. Tra i simpatizzanti del PS è però emersa una spaccatura, dato che la quota di «Si» ha raggiunto in media il 55 per cento. Solamente tra i Verdi l'iniziativa ha raccolto una chiara maggioranza di voti a favore (circa 7 votanti su 10).

E quindi non sorprende trovare grandi discrepanze anche sull'asse politico sinistra-destra. A destra e all'estrema destra, l'iniziativa è stata chiaramente bocciata (rispettivamente 87 e 85%), così come al centro (77%). Maggiori consensi sono invece stati raccolti a sinistra e all'estrema sinistra, con una quota di «Si» rispettivamente del 49 e del 71 per cento.

²² In questo contesto occorre menzionare che, a differenza dell'iniziativa per alimenti equi, l'età non ha inciso in maniera determinante sul comportamento di voto, e neppure le rimanenti categorie delle persone che esercitano un'attività lucrativa.

Tabella 6-2: Comportamento a seconda delle caratteristiche politiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	32	786	
Simpatie politiche			V = 0,42***
PLR	8	171	+/-4,2
PPD	24	73	+/-9,9
PS	55	142	+/-8,2
UDC	18	97	+/-7,6
PVL	27	51	+/-12,2
Verdi	71	61	+/-11,4
Altri	31	58	+/-12,0
Nessun partito	29	127	+/-7,9
Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,41***
Estrema sinistra (0-2)	71	72	+/-10,6
Sinistra (3,4)	49	162	+/-7,7
Centro (5)	23	273	+/-5,0
Destra (6,7)	13	180	+/-5,0
Estrema destra (8-10)	15	77	+/-8,0
Sistema di valori: tutela dell'ambiente vs. benessere economico			V = 0,28***
Maggiore importanza alla tutela dell'ambiente	46	377	+/-5,0
Posizione intermedia	20	298	+/-4,5
Maggiore importanza al benessere economico	21	75	+/-9,3
Sistema di valori: intervento dello Stato vs. concorrenza			V = 0,28***
Maggior intervento dello Stato nell'economia	53	161	+/-7,7
Posizione intermedia	33	307	+/-5,3
Maggiore concorrenza sul mercato	18	261	+/-4,6

Anche i sistemi di valore hanno inciso sensibilmente sul comportamento di voto. Da una parte si può osservare la contrapposizione tra ecologia ed economia. La quota di sostenitori che danno la priorità alla protezione dell'ambiente ha raggiunto il 46 per cento. Tra gli altri votanti il valore non ha invece superato il 20 per cento. Dall'altra emerge che la tradizionale linea di conflitto tra Stato e mercato è stato un elemento di notevole peso. Il gruppo dei partecipanti che preferiscono l'intervento dello Stato era diviso, poiché al suo interno la quota di chi ha votato «Sì» ha raggiunto il 53 per cento. Meno consenso si è invece registrato tra chi sostiene la concorrenza, con un magro 18 per cento²³.

²³ Come nel caso dell'iniziativa per alimenti equi, anche per questo oggetto il consenso è diminuito con l'aumentare della fiducia nell'economia svizzera.

I motivi

Come in occasione degli altri due oggetti, anche per l'iniziativa per la sovranità alimentare abbiamo chiesto agli intervistati di indicarci i motivi principali che hanno guidato la loro decisione di voto. Le tabelle seguenti forniscono una visione di assieme non solo mostrando la frequenza con cui un motivo è stato menzionato come motivo principale (prima ragione menzionata) ma anche con quale frequenza tali motivi sono stati menzionati dai sostenitori e dai contrari (tutte le risposte).

In primis si nota che i votanti intervistati hanno spesso indicato lo stesso motivo principale – sia per il sostegno che per la bocciatura – menzionato nel caso dell'iniziativa per alimenti equi. Un quarto delle persone che, alle due iniziative agrarie, hanno dato lo stesso voto, ha menzionato lo stesso identico motivo principale per entrambi gli oggetti. Tra chi ha votato due volte «No» la quota era lievemente superiore (26%) rispetto a chi ha votato due volte a favore (21%). Numerosi votanti quindi non hanno fatto grandi distinzioni tra i due oggetti.

Come nel caso dell'iniziativa per alimenti equi, i principali **motivi a favore** menzionati nel caso dell'iniziativa per la sovranità alimentare rientrano nella categoria *Ambiente e sostenibilità*. Un quarto delle persone che hanno votato «Sì» ha indicato un motivo di questa categoria come ragione principale per aver accettato l'iniziativa, e quasi la metà dei sostenitori lo ha menzionato in linea generale (tutte le risposte). Ma al contrario dell'iniziativa per alimenti equi, ai sostenitori di questo gruppo non importava tanto la produzione più ecologica degli alimenti quanto piuttosto il fatto di ridurre la distanza tra consumatori e produttori, insistendo sulla produzione agricola locale e regionale per accorciare le distanze di trasporto.

Al secondo posto, con il 14 per cento di prime risposte, gli argomenti *Sostegno all'agricoltura svizzera*. In questa categoria rientrano risposte come «Occorre bloccare la moria dei contadini», «Dobbiamo sostenere i nostri contadini» oppure «L'agricoltura svizzera dev'essere protetta». Nella Svizzera occidentale, questo motivo è stato l'argomento più menzionato (16%), mentre nella Svizzera italiana ha registrato il 13 e in quella tedesca il 12 per cento.

Le risposte che rientrano nella categoria *Protezionismo nel commercio* sono state indicate meno frequentemente rispetto all'iniziativa per alimenti equi. Un sostenitore su dieci ha dichiarato che il commercio agricolo con l'estero dev'essere ridotto attraverso dazi e imposte più elevati, che gli standard di produzione svizzeri devono valere anche per i prodotti importati oppure che la Svizzera deve raggiungere un'autosufficienza maggiore. Gli argomenti della categoria *Sostenibilità sociale e correttezza* hanno svolto solo un ruolo marginale per il «Sì». Sebbene salari più equi per i lavoratori del settore agricolo e un'unificazione delle condizioni di lavoro fossero due dei punti principali del comitato d'iniziativa, solo una piccolissima parte dei sostenitori hanno indicato questi due motivi come prime risposte per aver accettato l'oggetto (4% di prime risposte; 8% di tutte le risposte). Infine, quasi un quarto dei sostenitori non ha saputo motivare la propria decisione di voto, una quota più che doppia rispetto ai valori registrati per l'iniziativa per alimenti equi (9%). Forse questi dati stanno a indicare che molti sostenitori erano meno informati sull'iniziativa per la sovranità alimentare e si sono orientati al voto dato per l'iniziativa per alimenti equi. Da ciò è possibile dedurre che l'iniziativa per la sovranità alimentare è passata un po' in secondo piano.

Tabella 6-3: Motivi a favore (in % delle persone che hanno votato «Sì»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Ambiente e sostenibilità	25		45	
Promozione della produzione locale	12	32	21	55
Per un'agricoltura di piccoli contadini	3	8	5	13
Altri riferimenti all'ambiente (Per un divieto di alimenti geneticamente modificati nell'agricoltura, Per alimenti più ecologici, ecc.)	10	25	19	49
Sostegno all'agricoltura svizzera	14	35	18	47
Protezionismo nel commercio (Ridurre la dipendenza dall'estero, applicare standard svizzeri ai prodotti importati, combattere il libero scambio ecc.)	10	26	13	34
Sostenibilità sociale e correttezza	4	11	8	22
Alimenti sani e di maggiore qualità	3	7	7	18
Motivi generali (Per fare qualcosa, è una cosa giusta, ecc.)	10	25	12	31
Vari motivi	3	8	4	11
Raccomandazioni (Partiti, associazioni altri)	6	15	7	19
Qui pro quo	2	6	3	7
Non so/nessuna risposta	23	61	23	61
Totale	100	261	140	366

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.

I **motivi contrari** dei votanti che hanno bocciato l'iniziativa per la sovranità alimentare sono riassunti nella tabella 6-4. Dalla tabella emergono motivi di voto completamente diversi da quelli rilevati per l'iniziativa per alimenti equi. Le risposte più menzionate rientrano nella categoria *Commercio con l'estero* nel settore agricolo. Per il 18 per cento di prime risposte e quasi un quarto dei motivi possono essere ricondotti a questo gruppo. Tra le più frequenti troviamo il fatto che l'offerta di generi alimentari non può essere ridotta e che occorre continuare a importare prodotti agricoli dall'estero (7% di prime risposte; 9% di tutte le risposte). Inoltre molti intervistati contrari hanno espresso dubbi sull'attuabilità dell'iniziativa. Gli standard sociali ed etici nella produzione di generi alimentari vigenti in Svizzera non sono ragionevolmente applicabili all'estero.

Al secondo posto tra i motivi per la bocciatura troviamo argomenti contro l'intervento dello Stato nell'agricoltura e contro l'incremento della burocrazia. In questo caso si tratta in particolare del rifiuto di destinare ulteriori sovvenzioni all'agricoltura, della richiesta che lo Stato non interferisca e il timore di una crescita degli oneri amministrativi per effettuare il controllo dei prodotti agricoli importati. Il 15 per cento dei contrari ha menzionato uno di questi motivi come prima risposta e quasi un quinto tra le risposte possibili.

Un ulteriore 12 per cento ha segnalato che le richieste dell'iniziativa erano già soddisfatte e che quindi non occorre alcun articolo costituzionale supplementare. Rispetto all'iniziativa per alimenti equi, questo argomento ha registrato valori lievemente inferiori, ma è stato comunque menzionato quale terza risposta più frequente da chi ha votato «No». Una struttura analoga si rileva sia per il rifiuto dei vincoli e delle regolamentazioni sia per il timore di un aumento dei prezzi dei generi alimentari: il 7 per cento ha menzionato questi due argomenti come prima risposta, un risultato un po' più basso rispetto a quello registrato per l'iniziativa per alimenti equi. Il 9 per cento dei contrari ha inoltre dichiarato di aver votato «No» perché ha seguito i consigli di voto. Come per l'iniziativa per alimenti equi, tali raccomandazioni sono state seguite maggiormente dai contrari della Svizzera italiana e francese (rispettivamente 17 e 16%) rispetto a quelli della Svizzera tedesca (8%). Relativamente alta (17%) è stata la quota di coloro che non hanno saputo/voluto indicare la ragione per aver bocciato l'iniziativa per la sovranità alimentare. Se questo risultato viene sommato al 23 per cento di risposte «Non so/nessuna risposta» registrato presso i sostenitori, viene spontaneo affermare che, nel caso dell'iniziativa per la sovranità alimentare, i votanti abbiano deciso sulla base di motivi meno sostanziali.

Emerge chiaramente che, se l'iniziativa per alimenti equi è stata bocciata soprattutto a causa del timore dell'incremento dei prezzi dei generi alimentari, l'iniziativa per la sovranità alimentare ha perso alle urne essenzialmente perché i votanti hanno dato grande importanza al commercio con l'estero.

Tabella 6-4: Motivi «contro» (in % delle persone che hanno votato «No»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Commercio con l'estero	18		23	
Contro la restrizione dell'offerta / A favore dei prodotti importati	7	38	9	47
Standard svizzeri non attuabili all'estero	5	27	7	37
Altri riferimenti al commercio con l'estero (A favore del libero scambio, non mettere in pericoli gli accordi internazionali, ecc.)	6	30	7	39
Contro l'ingerenza dello Stato e la burocrazia	15	77	19	100
Inutile (Le richieste dell'iniziativa sono già soddisfatte, la Svizzera produce viveri a sufficienza internamente, le richieste dell'iniziativa non devono essere ancorate nella Costituzione, ecc.)	12	64	15	78
Contro obblighi e regolamentazioni (in particolare contro ulteriori vincoli a consumatori)	7	38	13	66
Aumento dei prezzi dei generi alimentari	7	38	11	56
Motivi generali (Non va, soluzione troppo radicale, ecc.)	13	68	16	83
Raccomandazioni (Consiglio federale, partiti, altri)	9	49	11	59
Vari motivi	<1	3	<1	4
Qui pro quo	<1	4	2	8
Non so/nessuna risposta	17	89	17	89
Totale	100	524	127	665

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.

La risonanza degli argomenti relativi alla votazione

Abbiamo chiesto ai votanti di prendere posizione in merito a tre argomenti a favore e a tre argomenti contrari per quanto concerne l'iniziativa per la sovranità alimentare. La tabella 6-5 mostra l'importanza di questi argomenti presso tutti i votanti in generale e poi presso i sostenitori e i contrari.

L'unico **argomento a favore** menzionato dalla maggioranza dei votanti è stato quello che chiedeva che l'agricoltura svizzera dovesse rinunciare alla produzione di alimenti geneticamente modificati. Anche quattro sostenitori su cinque erano di questa opinione. È stato anche quello che ha influito maggiormente sulla decisione di voto degli intervistati. Quasi tutti coloro (92%) che hanno votato «Sì» sono concordi nel voler rifiutare la tecnologia genetica nell'agricoltura. Questo punto, promosso dall'iniziativa, ha trovato il consenso anche di una chiara maggioranza delle persone che hanno votato «No». Se la quota di chi rifiuta gli OGM nell'agricoltura ha raggiunto il 75 per cento nella Svizzera tedesca, nelle regioni francofone e italofone il valore ha segnato addirittura l'85 per cento. Anche sulla scala sinistra-destra questo argomento registra una chiara maggioranza. Nettamente contrari agli OGM si sono dichiarati i simpatizzanti dei Verdi liberali e dei Verdi, con l'87 per cento, mentre i valori più bassi si registrano tra i sostenitori del PLR (65%).

L'argomento secondo cui la Confederazione dovrebbe sostenere maggiormente l'agricoltura nazionale ha spaccato l'elettorato in due parti quasi uguali (49% a favore dell'intervento statale, 48% contrario). Quasi tre quarti di chi ha votato «Sì» approvavano il maggiore sostegno, mentre tra i «No» la quota di contrari a una ingerenza statale più incisiva ha raggiunto il 60 per cento. Analizzando questo argomento a favore emergono evidenti differenze a livello di regione linguistica: nella Svizzera francese e in quella italiana il 79 per cento dei votanti auspicava un maggiore sostegno da parte dello Stato. Nella Svizzera tedesca, invece, le voci a favore erano meno della metà (38%).

Con l'aumentare del livello di formazione e del salario cala l'adesione a questo argomento. Le persone che dichiarano di situarsi ai poli (estrema sinistra o estrema destra) o al centro dello spettro politico erano sostanzialmente d'accordo con questo argomento. Tra i due poli estremi, ovvero tra coloro che si dichiarano di sinistra o di destra, l'argomento è stato per lo più bocciato. I simpatizzanti del PVL e del PLR erano generalmente contro un maggiore sostegno all'agricoltura da parte dello Stato (rispettivamente 65 e 59%), mentre tra i ranghi dei Verdi e del PPD si sono levate numerose voci a favore (rispettivamente 65 e 58%). Grande discordanza si rileva invece tra le persone che seguono il PS o l'UDC, dove la quota di contrari uguaglia quella dei favorevoli.

L'argomento «pro» secondo il quale il commercio con l'estero doveva essere limitato per proteggere la produzione agricola svizzera, è passato un po' in sordina, registrando l'adesione del 42 per cento dei votanti (54% di contrari). Ha però chiaramente diviso la fazione del «Sì» e quella del «No». Infatti quasi due terzi dei favorevoli sosteneva una limitazione del commercio con l'estero, mentre tra i contrari due terzi non erano d'accordo con questa misura. Una maggioranza per questo argomento a favore si registra in particolare nella Svizzera francese e italiana (54%) e tra le fasce con livello di formazione o con reddito più basso (entrambe 52%). Analogamente all'argomento precedente, la limitazione del commercio con l'estero ha trovato il maggiore sostegno tra le persone che si dichiarano di estrema sinistra, di estrema destra o del centro dello spettro politico, senza però raggiungere la maggioranza.

Tabella 6-5: Gradimento degli argomenti a favore e contrari (in % dei votanti)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«L'agricoltura svizzera non deve produrre generi alimentari geneticamente modificati (OGM).»	Totale	78	20	2
	Sostenitori	92	8	0
	Contrari	71	25	3
«Negli ultimi anni molte aziende agricole hanno dovuto chiudere i battenti. La Confederazione deve sostenere in modo più incisivo l'agricoltura nazionale.»	Totale	49	48	3
	Sostenitori	73	24	4
	Contrari	38	60	2
«La produzione agricola svizzera dev'essere protetta maggiormente dai prodotti d'importazione. Il commercio con l'estero dev'essere ridotto.»	Totale	42	54	4
	Sostenitori	62	32	6
	Contrari	32	65	3
Argomenti contrari		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«La Svizzera guadagna un franco su due nel commercio con l'estero. Gli accordi commerciali con l'estero non possono essere messi in pericolo in modo così avventato.»	Totale	75	19	7
	Sostenitori	56	36	8
	Contrari	83	10	6
«La scelta di generi alimentari non può essere limitata a causa dell'isolamento dell'agricoltura svizzera.»	Totale	70	23	7
	Sostenitori	49	40	11
	Contrari	80	15	6
«Lo Stato non deve sostenere ancora di più l'agricoltura.»	Totale	63	30	6
	Sostenitori	37	53	10
	Contrari	75	20	5

Risultati ponderati. Sono indicate le percentuali per riga. Esempio di lettura relativo al primo argomento: il 78 per cento di tutti i votanti (il 92% di coloro che hanno votato «Sì» e il 71% di coloro che hanno votato «No») tendevano per l'argomento a favore secondo il quale l'agricoltura svizzera non deve produrre generi alimentari geneticamente modificati (OGM). Il 20 per cento di tutti i votanti non era d'accordo con questo argomento e il 2 per cento ha risposto «Non so». A causa di arrotondamenti, la somma delle righe non è ovunque 100 per cento. N per tutti gli argomenti. Totale 786, favorevoli 261, contrari 525.

Anche tra gli **argomenti contrari** ve ne è stato uno che ha raccolto grandi consensi presso entrambe le fazioni politiche. Complessivamente tre quarti di tutti i votanti non volevano che gli accordi commerciali con l'estero fossero messi in pericolo in modo avventato. Se tra i contrari (voto «No») si è registrato l'83% di consensi, tra chi ha votato «Sì» il valore raggiunge il 56 per cento. Le differenze più nette sono da ricondurre alle posizioni politiche degli intervistati. All'estrema sinistra l'argomento ha trovato i consensi più bassi (51%) mentre i votanti del centro o della destra si sono espressi chiaramente a favore (rispettivamente 79 e 83%). Tra i sostenitori dei Verdi, invece, sono emersi valori discordanti e l'argomento non ha raggiunto la maggioranza (48%). Nettamente contro ogni messa in pericolo degli accordi commerciali con l'estero si sono espressi i simpatizzanti del PLR (91%) e del PVL (85%).

Sette votanti su dieci hanno dichiarato di non volere una limitazione della scelta di generi alimentari. Questo argomento ha ricevuto il consenso di quattro quinti dei contrari (voto «No») e di quasi la metà dei favorevoli (voto «Sì»). Solo due quinti dei favorevoli all'iniziativa per la sovranità alimentare non erano d'accordo con questo argomento e una persona su dieci non ha voluto prendere posizione. Questo è il valore di indecisi più elevato, se si analizzano le risposte relative agli argomenti. Ad eccezione dei Verdi (36%), la maggioranza dei simpatizzanti di tutti i partiti si è allineata a questo argomento.

Il 63 per cento dei votanti approva il fatto che lo Stato non sostenga maggiormente il settore agricolo (53% degli intervistati che hanno votato «Sì»; 75% degli intervistati che hanno votato «No»). Si notano differenze anche a livello regionale. Il 51 per cento dei votanti italofoeni non era d'accordo con questo argomento. Nella Svizzera francese, il 43 per cento degli intervistati era contrario e il 49 per cento favorevole. Più chiare erano invece le cifre nella Svizzera tedesca, dove più di due terzi non volevano che lo Stato sostenesse maggiormente l'agricoltura. Anche sulla scala sinistra-destra le posizioni erano chiaramente diverse: più una persona si situava a sinistra, più si dichiarava contraria all'argomento (estrema sinistra: 55% di contrari); più si dichiarava a destra, più era d'accordo con l'argomento (estrema destra: 76% di consensi). Solamente i simpatizzanti dei Verdi hanno respinto questo argomento «contro» (64%), che ha invece goduto di ampio consenso presso il PVL (81%) e il PPD (79%). Grandi grattacapi ha invece creato all'elettorato del PS: quasi la metà era favorevole, il 39 per cento era contrario e il 12 per cento non ha fornito alcuna risposta.

Allegato

La presente analisi si basa sul sondaggio post-votazione VOTO sulla chiamata alle urne del 23 settembre 2018, svolto su incarico della Cancelleria federale dal centro di ricerca FORS di Losanna, dal centro per la democrazia di Aarau (ZDA) e dall'istituto demoscopico LINK. FORS e ZDA sono responsabili della realizzazione e della traduzione del questionario. Le interviste sono state effettuate dal 25 settembre al 15 ottobre 2018 da LINK, e FORS ha analizzato i dati e redatto il rapporto in collaborazione con ZDA.

La rilevazione dei dati

La presente rilevazione si fonda sul quadro di campionamento per le indagini presso le persone e le economie domestiche (Stichprobenrahmen für Personen- und Haushaltsbefragungen, SRPH) dell'Ufficio federale di statistica (UST). Questo quadro si basa su registri ufficiali di persone i cui dati sono stati forniti all'UST nel sistema del nuovo censimento della popolazione e in seguito aggiornati trimestralmente. In questo modo è possibile garantire una copertura completa della popolazione target (cittadini svizzeri aventi diritto di voto). La popolazione di riferimento di tutti i cittadini svizzeri aventi diritto di voto è stata in seguito suddivisa in tre gruppi linguistici regionali, dai quali sono stati estratti campioni in modo causale e indipendenti tra loro. Il campione completo è stato infine stratificato in modo non proporzionale. Ciò significa che i singoli strati del campione sono stati selezionati in modo non proporzionale alla loro distribuzione nella popolazione di riferimento. La Svizzera francese e quella italiana sono quindi rappresentate in modo sovraproporzionale nel campione completo per poter garantire risultati statisticamente affidabili in merito al comportamento di votazione in queste due regioni linguistiche. Per le analisi a livello svizzero è stata pertanto impiegata una ponderazione dipendente dal design (si veda a questo proposito la parte dedicata alla ponderazione).

Il campione comprendeva 1502 intervistati, di cui il 53 per cento proviene dalla Svizzera tedesca (n=795), il 26 per cento dalla Svizzera francese (n=389) e il 21 per cento da quella italiana (n=318). La durata media di ogni intervista era di 25,5 minuti.

Tabella 0-1: Impiego degli indirizzi

	Numero	in %	in % di n. di telefono varevoli
Indirizzi attivati consolidati (tolte le persone decedute e quelle trasferitesi all'estero)	5556	100	
Non si sa se appartiene al campione (nessun numero di telefono, numero non valido, persona sconosciuta o traslocata, segreteria telefonica, invii di ritorno ecc.)	1718	31	
Totale indirizzi con n. tel. valido	3838	69	100
Persona non raggiunta (nessun contatto)	1198	22	31
Persona contattata	2640	48	69
Rifiuto di rispondere, problemi di salute, nessuna reperibilità dopo il primo contatto ecc.	1138	20	30
Totale interviste	1502	27	39

Struttura del campione

Nell'unico campione ponderato secondo la sua struttura, le persone che si sono recate a votare sono nettamente sovrarappresentate, ma la variazione (+23,0 punti percentuali) è compresa all'interno dei limiti abituali. Gli scarti nella decisione di voto materiale ammontavano per il decreto federale concernente le vie ciclabili a +1,2 punti percentuali, per l'iniziativa popolare per alimenti equi a -1,6 punti percentuali e per l'iniziativa popolare per la sovranità alimentare a -0,8 punti percentuali.

Sulla ponderazione

Non solo è stata usata una ponderazione sul design per correggere la distorsione dovuta al design (stratificazione non proporzionale secondo regioni linguistiche), ma è stata anche impiegata una ponderazione «non-response» (non risposta) per livellare la distribuzione non casuale degli interpellati. Pertanto si è proceduto a una distinzione tra i due motivi principali di «non-response», ovvero la non raggiungibilità durante gli orari del sondaggio e il rifiuto di rispondere al momento del contatto. È consigliato fare questa distinzione poiché le ragioni per questi due motivi principali di «non-response» sono spesso contrapposti: le persone non raggiungibili sono quasi sempre attivi socialmente e professionalmente, generalmente giovani e vivono in piccole economie domestiche. Le persone che hanno rifiutato di rispondere sono invece tendenzialmente meno attive e partecipano meno all'attività politica. Con una ponderazione aggregata «non-response» non si sarebbe riusciti a dare la giusta importanza a queste differenze. Abbiamo quindi stimato attraverso una regressione logistica la probabilità di essere contattati. Sulla base di questa stima viene calcolata la rilevanza del contatto (ponderazione propensity). In una seconda fase, per le persone contattate e usando lo stesso metodo, si stima la probabilità che esse partecipino al sondaggio. Per entrambi i modelli vengono impiegate variabili sociodemografiche estratte dal registro e informazioni sulla popolazione del campione raccolte durante l'intervista (per esempio il numero di contatti non riusciti). Nella stima della «contattabilità» confluisce, oltre alla distorsione dipendente dal design e alla raggiungibilità, l'informazione se la persona dispone di un allacciamento al telefono fisso oppure no. Anche la probabilità che una persona possieda un allacciamento alla rete di telefonia fissa viene calcolata attraverso una regressione logica con l'aiuto di variabili sociodemografiche estratte dal registro. Moltiplicando la ponderazione di contatto per la ponderazione di cooperazione e la normalizzazione si ottiene il risultato della ponderazione «non-reponse». Come ultima fase questa ponderazione per coloro che non hanno risposto viene adattata all'effettiva partecipazione di voto e all'effettiva decisione di voto (calibrazione).

Sull'inferenza

I valori del sondaggio sono sempre legati a un errore causale. Nel presente rapporto è stato sempre dimostrato l'intervallo di confidenza del 95 per cento, che mostra la gamma (errore di campionamento doppio) all'interno della quale si dovrebbe trovare il vero valore nella popolazione di riferimento con la probabilità del 95 per cento. L'intervallo di confidenza dipende quindi dalla dimensione del campione e dalla ripartizione dei valori delle variabili. Nel caso di un rapporto equilibrato tra percentuale di voti «Sì» e No» (ovvero nel caso di una percentuale del 50% di voti «Sì» e del 50% di voti «No») e una dimensione del campione di circa 1000 intervistati, l'errore di campionamento ammonta a +/-3,1 punti percentuali. In altre parole: la percentuale effettiva di voti, in questo caso, si troverebbe con il 95 per cento di probabilità tra il 46,9 e il 53,1 per cento (intervallo di confidenza). Questo errore casuale aumenta con il diminuire del numero degli intervistati secondo la legge dell'inverso del quadrato (secondo la quale l'errore di campionamento cambia in modo inversamente proporzionale alla radice quadrata della dimensione del campione). Soprattutto nel caso di piccoli sottogruppi, l'errore di campionamento raggiunge proporzioni tali da compromettere considerevolmente l'incisività statistica dei valori del campione.

Per l'analisi della decisione di voto sono state prese in considerazione solo le differenze nella decisione materiale, ovvero quelle tra coloro che hanno votato «Sì» e quelli che hanno votato «No». Non sono stati considerati colori che hanno votato in bianco o che non si ricordano come hanno votato.

Tabelle

Tabella 0-2: Partecipazione alla votazione del 23 settembre 2018 secondo le caratteristiche socio-demografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))

Caratteristiche	Partecipazione (%)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	37	1502	
Sesso			V = n.s.
Uomini	38	759	+/-3,4
Donne	37	743	+/-3,5
Totale	37	1502	
Età			V = 0,26***
18-29 anni	20	193	+/-5,6
30-39 anni	26	133	+/-7,5
40-49 anni	31	224	+/-6,1
50-59 anni	41	328	+/-5,3
60-69 anni	49	247	+/-6,2
70 anni o più	55	377	+/-5,0
Totale	37	1502	
Reddito disponibile equivalente			V = 0,12**
1° quartile (fino a 3250 CHF)	31	339	+/-4,9
2° quartile (3251-4600 CHF)	37	293	+/-5,5
3° quartile (4601-6720 CHF)	45	337	+/-5,3
4° quartile (>6720 CHF)	45	291	+/-5,7
Totale	40	1260	
Livello di formazione			V = 0,15***
Senza diploma di grado secondario	26	165	+/-6,7
Formazione professionale di base/apprendistato	34	607	+/-3,8
Maturità/formazione professionale superiore	39	316	+/-5,4
Scuola universitaria	48	407	+/-4,9
Totale	38	1495	
Situazione lavorativa			V = 0,21***
Indipendente	35	121	+/-8,5
Impiegato/a	34	666	+/-3,6
Altro tipo di attività lucrativa	19	64	+/-9,7
Persona senza attività lucrativa in formazione	27	75	+/-10,1
Persona senza attività lucrativa in pensione	54	467	+/-4,5
Casalingo/a	32	78	+/-10,4
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	27	29	+/-16,5
Totale	37	1500	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,17***
Estrema sinistra (0-2)	62	107	+/-9,2
Sinistra (3,4)	46	273	+/-5,9
Centro (5)	32	552	+/-3,9
Destra (6,7)	39	320	+/-5,3
Estrema destra (8-10)	36	151	+/-7,7
Totale	39	1403	
Simpatie politiche			V = 0,24***
PLR	45	286	+/-5,8
PPD	45	125	+/-8,7
PS	41	251	+/-6,1
UDC	31	196	+/-6,5
PVL	67	69	+/-11,2
Verdi	64	92	+/-9,9
Altri partiti	43	96	+/-9,9
Nessun partito	25	344	+/-4,6
Totale	38	1459	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = n.s.
Molto bassa a bassa (0-4)	38	150	+/-7,8
Media (5)	34	191	+/-6,7
Alta (6,7)	39	472	+/-4,4
Molto alta (8-10)	38	669	+/-3,7
Totale	38	1482	
Interesse per la politica			V = 0,32***
Molto interessati/e	65	272	+/-5,7
Abbastanza interessati/e	42	771	+/-3,5
Poco interessati/e	21	351	+/-4,3
Per nulla interessati/e	14	105	+/-6,6
Totale	38	1499	

Tabella 0-3: Quota di voti favorevoli al controprogetto all'iniziativa per la bici secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))

Caratteristiche	Si (%)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	74	846	
Sesso			V = 0,10*
Uomini	70	445	+/-4,3
Donne	78	401	+/-4,0
Totale	74	846	
Età			V = 0,20**
18-29 anni	78	73	+/-9,6
30-39 anni	84	57	+/-9,6
40-49 anni	87	112	+/-6,3
50-59 anni	76	193	+/-6,0
60-69 anni	71	153	+/-7,2
70 anni o più	62	258	+/-5,9
Totale	74	846	
Reddito disponibile equivalente			V = 0,13*
1° quartile (fino a 3250 CHF)	65	159	+/-7,4
2° quartile (3251-4600 CHF)	74	171	+/-6,6
3° quartile (4601-6720 CHF)	72	212	+/-6,0
4° quartile (>6720 CHF)	82	191	+/-5,5
Totale	74	733	
Livello di formazione			V = 0,13*
Senza diploma di grado secondario	75	71	+/-10,1
Formazione professionale di base/apprendistato	66	323	+/-5,2
Maturità/formazione professionale superiore	78	183	+/-6,0
Scuola universitaria	79	268	+/-4,9
Totale	74	845	
Situazione lavorativa			V = 0,19***
Indipendente	75	66	+/-10,6
Impiegato/a	80	357	+/-4,2
Altro tipo di attività lucrativa	91	20	+/-13,1
Persona senza attività lucrativa in formazione	89	36	+/-10,5
Persona senza attività lucrativa in pensione	65	318	+/-5,3
Casalingo/a	68	37	+/-15,2
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	47	12	+/-29,5
Totale	74	846	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,30***
Estrema sinistra (0-2)	92	79	+/-6,1
Sinistra (3,4)	87	181	+/-4,9
Centro (5)	71	288	+/-5,2
Destra (6,7)	70	187	+/-6,6
Estrema destra (8-10)	43	85	+/-10,6
Totale	74	820	
Simpatie politiche			V = 0,32***
PLR	65	177	+/-7,1
PPD	75	80	+/-9,6
PS	87	155	+/-5,3
UDC	47	101	+/-9,8
PVL	88	54	+/-8,7
Verdi	92	69	+/-6,6
Altri partiti	79	62	+/-10,2
Nessun partito	71	138	+/-7,6
Totale	73	836	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0,19***
Molto bassa a bassa (0-4)	57	82	+/-10,8
Media (5)	62	97	+/-9,7
Alta (6,7)	75	273	+/-5,1
Molto alta (8-10)	80	384	+/-4,0
Totale	74	836	
Interesse per la politica			V = 0,15**
Molto interessati/e	70	211	+/-6,2
Abbastanza interessati/e	79	471	+/-3,7
Poco interessati/e	61	137	+/-8,2
Per nulla interessati/e	74	26	+/-17,1
Totale	74	845	

Tabella 0-4: Quota di voti favorevoli all'iniziativa per alimenti equi secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))

Caratteristiche	Si (%)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	39	830	
Sesso			V = n.s.
Uomini	36	440	+/-4,5
Donne	42	390	+/-4,9
Totale	39	830	
Età			V = 0,16**
18-29 anni	42	70	+/-11,6
30-39 anni	54	59	+/-12,8
40-49 anni	45	106	+/-9,5
50-59 anni	41	191	+/-7,0
60-69 anni	37	154	+/-7,7
70 anni o più	28	250	+/-5,6
Totale	39	830	
Reddito disponibile equivalente			V = n.s.
1° quartile (fino a 3250 CHF)	40	155	+/-7,7
2° quartile (3251-4600 CHF)	37	170	+/-7,3
3° quartile (4601-6720 CHF)	35	214	+/-6,4
4° quartile (>6720 CHF)	43	187	+/-7,1
Totale	39	726	
Livello di formazione			V = 0,11*
Senza diploma di grado secondario	48	69	+/-11,9
Formazione professionale di base/apprendistato	33	317	+/-5,2
Maturità/formazione professionale superiore	39	176	+/-7,2
Scuola universitaria	44	267	+/-6,0
Totale	39	829	
Situazione lavorativa			V = 0,18***
Indipendente	43	65	+/-12,1
Impiegato/a	45	352	+/-5,2
Altro tipo di attività lucrativa	25	18	+/-20,7
Persona senza attività lucrativa in formazione	58	35	+/-16,6
Persona senza attività lucrativa in pensione	29	313	+/-5,0
Casalingo/a	30	35	+/-15,4
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	21	12	+/-24,2
Totale	39	830	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,44***
Estrema sinistra (0-2)	78	77	+/-9,3
Sinistra (3,4)	62	176	+/-7,2
Centro (5)	29	286	+/-5,3
Destra (6,7)	21	188	+/-5,8
Estrema destra (8-10)	14	81	+/-7,6
Totale	38	808	
Simpatie politiche			V = 0,47***
PLR	13	173	+/-5,1
PPD	22	77	+/-9,3
PS	65	151	+/-7,6
UDC	17	100	+/-7,5
PVL	42	54	+/-13,3
Verdi	83	68	+/-8,9
Altri partiti	46	59	+/-12,8
Nessun partito	35	138	+/-8,0
Totale	39	820	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = n.s.
Molto bassa a bassa (0-4)	41	81	+/-10,8
Media (5)	38	96	+/-9,8
Alta (6,7)	43	270	+/-5,9
Molto alta (8-10)	35	373	+/-4,8
Totale	39	820	
Interesse per la politica			V = n.s.
Molto interessati/e	39	211	+/-6,6
Abbastanza interessati/e	40	466	+/-4,5
Poco interessati/e	31	129	+/-8,0
Per nulla interessati/e	39	23	+/-20,4
Totale	39	829	

Tabella 0-5: Quota di voti favorevoli all'iniziativa per la sovranità alimentare secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))

Caratteristiche	Si (%)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	32	786	
Sesso			V = 0,08*
Uomini	28	425	+/-4,3
Donne	36	361	+/-5,0
Totale	32	786	
Età			V = n.s.
18-29 anni	32	63	+/-11,6
30-39 anni	39	57	+/-12,7
40-49 anni	33	106	+/-9,0
50-59 anni	35	171	+/-7,2
60-69 anni	32	147	+/-7,6
70 anni o più	26	242	+/-5,5
Totale	32	786	
Reddito disponibile equivalente			V = 0,13*
1° quartile (fino a 3250 CHF)	39	147	+/-7,9
2° quartile (3251-4600 CHF)	36	157	+/-7,5
3° quartile (4601-6720 CHF)	23	210	+/-5,7
4° quartile (>6720 CHF)	32	176	+/-6,9
Totale	31	690	
Livello di formazione			V = n.s.
Senza diploma di grado secondario	40	60	+/-12,5
Formazione professionale di base/apprendistato	30	298	+/-5,2
Maturità/formazione professionale superiore	27	171	+/-6,7
Scuola universitaria	35	256	+/-5,9
Totale	32	785	
Situazione lavorativa			V = 0,14*
Indipendente	40	61	+/-12,4
Impiegato/a	35	337	+/-5,1
Altro tipo di attività lucrativa	11	17	+/-15,4
Persona senza attività lucrativa in formazione	45	31	+/-17,8
Persona senza attività lucrativa in pensione	26	301	+/-4,9
Casalingo/a	24	31	+/-15,3
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	32	8	+/-34,6
Totale	32	786	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,41***
Estrema sinistra (0-2)	71	72	+/-10,6
Sinistra (3,4)	49	162	+/-7,7
Centro (5)	23	273	+/-5,0
Destra (6,7)	13	180	+/-5,0
Estrema destra (8-10)	15	77	+/-8,0
Totale	31	764	
Simpatie politiche			V = 0,42***
PLR	8	171	+/-4,2
PPD	24	73	+/-9,9
PS	55	142	+/-8,2
UDC	18	97	+/-7,6
PVL	27	51	+/-12,2
Verdi	71	61	+/-11,4
Altri partiti	31	58	+/-12,0
Nessun partito	29	127	+/-7,9
Totale	32	780	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = n.s.
Molto bassa a bassa (0-4)	34	80	+/-10,5
Media (5)	34	89	+/-9,9
Alta (6,7)	34	253	+/-5,8
Molto alta (8-10)	28	354	+/-4,7
Totale	32	776	
Interesse per la politica			V = n.s.
Molto interessati/e	31	204	+/-6,4
Abbastanza interessati/e	33	443	+/-4,4
Poco interessati/e	28	117	+/-8,1
Per nulla interessati/e	27	21	+/-19,5
Totale	32	785	